

Mons. Giuseppe Gentile  
Arc. Parroco a RIPACANDIDA (PZ)

---

*La Madonna*  
*nella vita dei Santi*



CUORE IMMACOLATO DI MARIA

---

Mons. Giuseppe Gentile  
Arc. Parroco a RIPACANDIDA (PZ)

<i>Prefazione</i>	13
<i>Il Annuncio Gabriele</i>	15
<i>Santa Anna</i>	16
<i>Santa Giuseppina</i>	16
<i>Santa Elisabetta</i>	17
<i>Santi Apostoli</i>	18
<i>Santa Irenea</i>	19
<i>Santa Caterina</i>	20
<i>Santa Gregoria</i>	21
<i>Santa Nicola di Mira</i>	22
<i>Santa Agnese</i>	22
<i>Santa Benedetta</i>	23
<i>Santa Teofana</i>	24
<i>Santa Giovanna Domusica</i>	24
<i>Santa Bernarda</i>	25
<i>Santa Brigidia</i>	27
<i>Santa Francesca d'Assisi</i>	27
<i>Santa Domitilla di Corinto</i>	28
<i>Santa Rosalinda</i>	29
<i>Santa Caterina da Siena</i>	30
<i>Santa Rosa da Lima</i>	31

## La Madonna

## nella vita dei Santi



## Indice Generale

<i>Prefazione</i>	11
L'Arcangelo Gabriele	15
Sant'Anna	16
San Giuseppe	16
Santa Elisabetta	17
Gli Apostoli	18
Sant'Ignazio martire	19
San Dionigi Areopagita	19
San Cipriano	20
San Gregorio taumaturgo	21
San Nicolò di Mira	21
Sant'Ambrogio	22
San Benedetto	23
Sant'Ildefonso	24
San Giovanni Damasceno	24
San Bernardo	25
San Brunone	27
San Francesco d'Assisi	27
San Domenico di Guzman	28
San Bonaventura	29
Santa Caterina da Siena	30
Santa Rosa da Lima	31

San Luigi Gonzaga	32
San Stanislao Kostka	33
San Francesco di Sales	34
Sant'Alfonso de' Liguori	35
San Bernardino da Siena	37
S. Elisabetta d'Ungheria	37
Il Rosario di San Francesco di Sales	38
Il Rosario d'Ampère	39
Il Santo Curato d'Ars	39
San Giovanni Eudes	40
Sant'Antonio Maria Claret	42
Santa Caterina Labouré	43
Fra Jacopone da Todi	44
Enrico IV e San Francesco di Sales	44
La B. Giovanna di Lestonac	45
Santa Giovanna Antida Thouret	46
La Beata Capitanio	47
P. gesuita Giovanni Pietro Pinamonti	48
Madonna dei fiori	49
San Giacomo e la Madonna	50
Alfonso Ratisbonne	51
Pio VII	53
Maria e le feste	53
Santa Teresa di Gesù	55
San Rodriguez	55
Duns Scoto	55



La serva di Dio Vincenza Poloni	56
L'eroica fanciulla di Monza	57
L'eroina delle Alpi	58
Il monumento Mariano di Messina illuminato dal Papa	59
La Venerabile Maddalena di Canossa	60
La serva di Dio Virginia Centurione Bracelli	61
Il fascino di Maria	62
Il dipinto di Fra Bartolomeo	63
I sette Santi fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria	63
Una conversione	65
San Pietro e la redenzione degli schiavi	65
San Benedetto Giuseppe Labre	67
La visione di frate Leone	67
San Girolamo Emiliani	68
L'imperatore Ferdinando	69
Uno sguardo all'immagine della Vergine	69
La stima che Gesù Cristo fece della purezza	70
San Francesco di Sales	71
San Tomaso d'Aquino	71
Santa Maria degli Angeli	72
San Filippo Neri	73
San Pio V e l'armatura turca	74
Pio VII e Napoleone I	74
L'Angelo sulla Mole Adriana	75
Il Carroccio	76
Belgrado	77

Lepanto	78
Vienna	79
San Simone Stock	80
San Cirillo	81
San Nicola da Tolentino	83
Paolo II	84
Pietro de Keriolet	86
Santa Maria Egiziaca	87
Venezia protetta da Maria	88
La Madonna di S. Luca di Bologna	89
San Pier Daminai	90
La madre di Coriolano	90
Santa Giovanna d'Arco	91
La B. Giulia Billiard	92
La Venerabile Suor Maria Crocifissa	93
La Venerabile Anna Moroni	94
Santa Gemma Galgani	95
San Giovanni Bosco	96
La Beata Maria Michelina del Sacramento	96
Margherita d'Austria	97
Santo Stefano d'Ungheria	98
La Medaglia miracolosa	100
San Gerardo Maiella	101
Atto di consacrazione dei giovani a Maria SS.ma	103
Consacrazione a Maria	105



## PREFAZIONE DELL'AUTORE

Nella pietà cristiana la devozione alla Madonna, correttamente intesa, può servire in modo efficace a farci vivere un cristianesimo puro ed autentico. La devozione mariana è il cammino per eccellenza che conduce nell'intimo degli insegnamenti del "Divin Maestro" e porta a confermare la propria vita, in tutti i suoi aspetti, con la vocazione in virtù della quale ci chiamiamo e siamo figli di Dio (S. Luigi M. Grignon De Monfort) (Trattato della vera devozione n. 152).

La devozione a Maria è l'aroma della nostra fede, è la nota gioconda per i nostri cuori, è il sorriso celeste delle anime credenti, è il palpito più caro nella nostra vita cristiana.

La vita dei Santi ci indica la via Maestra che ci porta a Gesù: "Ad Jesum per Mariam" si auspica che la fugace rassegna della vita dei Santi, in questo libro, possa essere motivo di riflessione, di contemplazione, di fervida spiritualità.

Il messaggio di Fatima ci interpella:

"Di fronte agli avvenimenti gravi di incognite per il domani, una domanda angosciata viene dal cuore di tutti: chi ci salverà? non l'abilità certamente dei politici, non l'eloquenza degli oratori, non l'oro dei banchieri e neppure la spada dei soldati, ma Dio solo può salvarci, ci salverà se ricorreremo al Cuore Immacolato della Madre nostra. Maria a Fatima ha dichiarato che "Essa soltanto può venire in nostro aiuto, intercedendo per noi presso la Divina Misericordia, e quale pegno solenne di pace disse: «Il mio Cuore trionferà», a noi spetta, con la nostra generosa risposta al suo

Messaggio, cooperare al trionfo del suo Cuore Immacolato”  
(A. Magni S.J. “La nostra risposta al Messaggio di Fatima pag. 24).

Il trinomio: “Amore, Riparazione, Consacrazione è la sintesi del Messaggio di Fatima”.

Il Cardinale Patriarca di Lisbona esclama con giubilo:  
“È stato il Cuore pietoso della Vergine Immacolata che ha fatto il miracolo di Fatima”.

*Giuseppe GENTILE*



## LA MADONNA NELLA VITA DEI SANTI

---

### L'Arcangelo Gabriele

L'Arcangelo Gabriele è il divino messaggero dell'Incarnazione. Egli aveva confortato Daniele nella schiavitù, profetizzando la liberazione del suo popolo e indicando l'epoca precisa della venuta del Messia, del sacrificio di Cristo Redentore. Settant'anni dopo annunciava a Zaccaria la nascita di S. Giovanni Battista e il principio dei misteri della salvezza; e sei mesi dopo scendeva dal Cielo, ambasciatore della SS. Trinità all'innocoluta Vergine Maria. Umile e reverente lo spirito celeste s'inclina alla divina creatura, le rivolge le sue grazie: «Ave Maria, piena di grazia il Signore è con te; benedetta fra le donne». E perché la Vergine in ansia, atterita, Gabriele la rassicura che ha trovato grazia presso Dio. Le rivela il mistero della divina maternità.

All'umile interrogazione della Vergine risponde esultando l'opera divina, l'intervento dello Spirito Santo, che avrebbe compiuto il miracolo della verginale maternità. Gabriele così fa il primo panegirico di Maria, perfetto nelle sue espressioni. Egli ne loda l'innocoluta Concezione, la divina Maternità, la inviolabile celeste Verginità, Gabriele fa il panegirico e il teologo di Dio fatto carne in Maria.

Rivelazioni particolari, attribuite alla stessa SS. Vergine, dicono che Gabriele in quell'istante mistico si raccolse, silenzioso, estatico davanti alla divina Madre, adorando il suo Creatore fatto carne in Maria. Rivela poi al nome della SS. Trinità perché è mille, o

### **L'Arcangelo Gabriele**

L'Arcangelo Gabriele è il divino messaggero dell'Incarnazione. Egli aveva confortato Daniele nella schiavitù, profetizzando la liberazione del suo popolo e indicando l'epoca precisa della venuta del Messia, del sacrificio di Cristo Redentore. Seicento anni dopo annunciava a Zaccaria la nascita di S. Giovanni Battista e il principio dei misteri della salute; e sei mesi dopo scendeva dal Cielo, ambasciatore della SS. Trinità all'Immacolata Vergine Maria. Umile e reverente lo spirito celeste s'inchina alla divina giovinetta, le rivolge le sue glorie: «Ave Maria, piena di grazia il Signore è teco: tu sei benedetta fra le donne». E perché la Vergine timorosa, si turba, Gabriele la rassicura che ha trovato grazia presso Dio. Le rivela il mistero della divina Maternità.

All'umile interrogazione della Vergine risponde esaltando l'opera divina, l'intervento dello Spirito Santo, che avrebbe compiuto il miracolo della verginale maternità. Gabriele così fa il primo panegirico di Maria, perfetto nelle sue tre parti: Egli ne loda l'Immacolata Concezione, la divina Maternità, la inviolabile celeste Verginità, Gabriele finiva il panegirico e il verbo di Dio faceva carne in Maria.

Rivelazioni particolari, attribuite alla stessa SS. Vergine, dicono che Gabriele in quell'istante fatidico si raccolse, silenzioso, estatico davanti alla divina Madre, adorando il suo Creatore fattosi creatura. - Risalì poi al trono della SS. Trinità perché a mille, a



diecimila erano scesi gli altri Spiriti celesti ad adorare il Verbo Incarnato ed a ripetere deliranti d'amore il sacro panegirico: «Ave Maria», ecc. E da quel dì, le lingue umane appresero quale fosse la lode più gradita a Maria; gli ingegni umani cominciarono a meditare le divine bellezze contenute in quel primo divino panegirico: Ave Maria!

### **Sant'Anna**

Ecco la mamma, la prima fortunata devota di Maria. Conoscitrice delle Scritture e fedele alla grazia dello Spirito Santo, essa intese qual tesoro Le fosse dal Signore prodigiosamente affidato nella sua vezzosa bambina. La ricevette come miracolo di bellezza, di innocenza e santità. L'amò come specchio di divina perfezione. L'allevò come rampollo di regale prosapia e virgulto di futura prossima divina generazione. - Chi potrà ridire i palpiti d'amore, effusi nei baci, nella contemplazione, nella educazione? Scena di celeste poesia, a cui assistevano estatici gli Angeli, vedere la vecchia madre insegnante all'Immacolata Pargoletta la lezione delle Scritture sante ed i primi elementi di lavoro femminile; scena di Paradiso la offerta che essa fece del suo Tesoro, presentandola al Tempio, ricevendola il Pontefice, assistendovi gli angeli e le pie vedove di Sion. - Veramente beata e beatissima tu sei, che hai generato la beata Bambina, da cui germinò il fior di vita nostra, Cristo Gesù. Beata tu sei e benedetto il frutto dell'amor tuo, Maria!». (*Lez. del Brev. R.*).

### **San Giuseppe**

Fu lo Sposo, fortunato devoto di Maria vivente. - La vedeva

rbo  
ale  
ono  
ino

giovinetta pura ed immacolata, e ne rimaneva conquiso dall'angelico portamento, edificato dalla celeste aureola. La legge gliela diede Sposa, la tradizione dice attraverso un miracolo; e S. Giuseppe a Maria sempre Vergine votò, in verginale esistenza, il suo cuore, la sua vita, l'anima sua. Divino intervento Lo rassicura e Gli spiega i misteri compiutisi nella Sposa. Egli la venera Tabernacolo del Signore, beatissima Madre del Messia. - Chi ha cuore, ricostruisca e contempli le scene d'amore che si svolsero nella casetta di Nazareth: gli ossequi, le finezze di riguardo, la venerazione di tal santo Sposo alla Sposa santissima. L'arte cristiana ha tentato riprodurle; solo in Paradiso ci saranno svelate.

sci-  
ssa  
ato  
ez-  
fe-  
fu-  
no-  
ena  
e la  
one  
ce-  
an-  
li e  
che  
no-  
uo,

#### Santa Elisabetta

Ecco la cugina, altra fortunata devota di Maria. Annosa e fedele, sente l'avvicinarsi di Maria che, snella e raccolta, aveva salito i colli di Ebron. - Le muove incontro, e sentendo l'irradiazione divina della grazia di Cristo, proclama Lei benedetta fra le donne, e benedetto il frutto di sue viscere. Riconoscendosi indegna di ospitar la Madre di Dio, le dice beata per la sua fede e per la sua maternità. - Ascoltò estatica il canto sublime del *Magnificat*. La voce armoniosamente celeste di Maria scandeva il canto ispirato, e quelle note soavi erano da Elisabetta raccolte come voce di Cielo. - E per tre mesi fu gara d'umiltà in Maria e di pietà, riverenza e venerazione in Elisabetta. Dice la tradizione, ed è cosa naturalmente certa e spontanea, che qualche tempo dopo si ritrovarono le due madri coi loro rispettivi bambini. Che si dissero? Quali le loro espressioni? Quale la beatitudine, la devozione di S. Elisabetta? Dio vide la scena; Gesù ne godette, gli Angeli vi presero parte.

eva

## Gli Apostoli

Gli Apostoli furono i primi fervidi ammiratori, discepoli e figli di Maria; la divina Madre ebbe per essi la più tenera predilezione materna. Dopo che Gesù, per divino testamento, costituì Maria SS. madre di Giovanni e dei figli del nuovo Testamento, e che lo Spirito Santo scese su Maria e sui discepoli nel Cenacolo, si stabilì tra Essa e gli Apostoli un vero vincolo di amore domestico. Maria fu la vera ispiratrice della Chiesa nascente e degli Apostoli. La tradizione riporta bellissime prove dell'amore dei singoli Apostoli per Maria SS. San Pietro, evangelizzando l'Asia Minore, parlava spesso di Maria, ed a Lei dedicò la prima cappella. S. Paolo conobbe la Vergine, ed a lei rese grazie di sua conversione. S. Giacomo, dopo una celebre visione, Le costruì la prima chiesa in Spagna sulle rive dell'Ebro, detta «N. S. del Pilar». Fu S. Giovanni che la tenne seco, ne raccolse le confidenze, ne condivise gli affetti; per essa celebrava i divini misteri comunicandola di sua mano. Quando Maria passò di questa vita, gli Apostoli si trovarono presenti al beato transito, ne ricevettero gli estremi ricordi e la benedizione. Raccolti poi intorno al suo sepolcro, o per volersi beare ancora della vista di quel corpo santissimo, o per farlo vedere a Tommaso, tardi arrivato, aprirono la sepoltura, e con gran meraviglia la trovarono piena di fiori. Il corpo era stato dagli Angeli assunto in Cielo.

La pia memoria e la santa devozione per Maria SS. furono vivissime nella Chiesa primitiva. S. Luca ne registrò le più preziose memorie nel Vangelo e ne ritrasse sulla tela e sul legno l'abile figura; celebri i quadri di S. Maria Maggiore in Roma (Cap. Borghese) e nel Tempio della Madonna di S. Luca presso Bologna. Gli Apostoli furono i primi figli di una generazione che giunge a noi e che toccherà la fine dei secoli.



### **Sant' Ignazio martire**

Questo Santo Vescovo Martire della primitiva Chiesa, ebbero la fortuna di essere contemporaneo della S. Vergine e di aver rapporti personali con essa. S. Ignazio, terzo Vescovo di Antiochia, dopo S. Pietro, fu condannato alle bestie e spedito a Roma carico di catene, nella persecuzione di Traiano. Da Smirne, ove era giunto per mare, scrisse quattro lettere a quattro Chiese, e, di là partito, altre tre. Commoventissima quella ai Romani, in cui sfida tutti i tormenti per amor di Cristo. Impaziente del sacrificio, udendo i ruggiti dei leoni, esclamava: «Sono il frumento di Cristo, sarò macinato dai denti delle bestie per divenir pane mondo».

Maria fu l'amor d' Ignazio. Nella lettera agli Efesini ed a Nerone, ne difende la verginità; in quella ai Trallesi la chiama il Tabernacolo del Verbo incarnato; in quella a S. Giovanni la dichiara: «Madre di Dio, di Gesù; madre nella quale la santità angelica angelica è associata alla natura umana». Dichiara che giammai perirà un devoto di Maria». Desideroso di trovare, di vedere e di parlare con la S. Vergine, né potendo recarsi a Gerusalemme, dice una seria tradizione, che le scrisse una lettera, in cui desiderava la conferma dei prodigi che aveva udito di Gesù. La Vergine rispose confermando nella fede Ignazio ed i suoi discepoli. Bella la chiusa: «Verrò con S. Giovanni a visitarvi coi fratelli che sono con voi. Durate intrepidi nella fede; la violenza della persecuzione non vi scuota punto, ma che il vostro spirito trovi vigore e conforto in Dio nostro Salvatore».

### **San Dionigi Areopagita**

S. Dionigi, giudice dell' Aeropago, dottissimo in ogni scienza quando udì il discorso ispirato di S. Paolo, si fece suo seguace e

ricevette il Battesimo, governando poi la Chiesa di Atene. Desideroso di conoscere la Madre di Dio, si recò a visitarla. La tradizione ci ha conservato una lettera da lui scritta a S. Paolo colle sue impressioni. «Confesso davanti a Dio che nessuna mente umana potrà comprendere lo spettacolo che io ho visto, non appena cogli occhi dello spirito, ma anche con quelli del corpo quando ebbi la consolazione di vedere la santa Madre del Salvatore. Quando Giovanni, che in corpo mortale brilla come il sole celeste, mi introdusse dalla S. Vergine, uno splendore meraviglioso mi investì d'ogni parte e illuminò il mio spirito; l'olezzo dei più soavi profumi penetrò i miei sensi, al punto, che il mio debole corpo non poteva più sostenere quella celeste impressione. Il mio spirito e il mio cuore soccombevano sotto il peso di tale maestà. Se non fossi stato istruito da voi, l'avrei presa per un vero Dio, perché niente mi pare possa sorpassare tal gloria e felicità. Siano rese grazie a Dio, ecc.».

Più tardi fu presente al transito di Maria. Inviato in Gallia da Papa S. Clemente, e stabilitosi a Parigi, predicava continuamente della Vergine Santa, della sua santità, verginità e virtù. A Lei dedicò una cappella nel luogo dove ora sorge N. S. des Champs. Martire di Cristo fu visto da S. Brigida intercessore della Francia presso la S. Vergine in Cielo. Scriviamo noi pure belle lettere a Maria nella preghiera; visitiamone spesso i Templi e gli Altari; soprattutto riceviamo spesso il suo Gesù.

### **San Cipriano**

S. Cipriano, il celebre piissimo Vescovo di Cartagine, scrive cose bellissime di Maria e della nostra confidenza in Lei. Ne esalta la verginità, la chiama "l'albero che ha prodotto il frutto meraviglioso, maturato per la sua virtù; casa posseduta dallo Spirito

ide-  
zio-  
sue  
ana  
ogli  
di la  
Gio-  
tro-  
vesti  
ofu-  
non  
e il  
ossi  
ente  
ie a  
papa  
ella  
dicò  
rtire  
so la  
ella  
o ri-  
rive  
sal-  
era-  
irito

Santo, porta del Salvatore, Santuario custodito dallo Spirito Santo, Tempio consacrato dallo Spirito Santo, dimora dell'umanità di Cristo, casa di santità che la terza Persona della SS. Trinità ha voluto ornare; vaso di elezione, di piccola dimensione, nel quale la Divinità ha versato ogni pienezza".

### **San Gregorio taumaturgo**

S. Gregorio taumaturgo, Vescovo di Neocesarea, che S. Basilio paragona a Mosé, ai profeti, agli apostoli per sua virtù taumaturga, è celebre ancor più per la sua divozione a Maria SS.

Narra il Surio che S. Gregorio era in gran apprensione per alcune controversie che si agitavano intorno a lui e minacciavano la pace della Chiesa. Una notte, mentre stava studiando la questione, gli appare un vecchio venerando, che si dice mandato da Dio ad illuminarlo. Nello stesso tempo vede comparire in un nembo di luce una Signora di meravigliosa bellezza, che, dappresso al vecchio, gli suggerisce e gli detta ciò che per Gregorio si conveniva. Erano S. Giovanni Evangelista e la Vergine che si facevano Maestra e Precettore di S. Gregorio; gli dettarono una formula di fede meravigliosamente chiara e precisa sulla SS. Trinità. Egli, con teologica precisione, folleggia d'amore per Maria, lesse una vera litania di titoli e di benedizioni che gli altri Dottori raccolsero e ripeterono ad onore della Vergine Santa: «riparatrice della donna e gioia delle madri».

### **San Nicolò di Mira**

Fin da bambino digiuna il sabato a pane ed acqua a onor di Maria. Una notte pregando si vede comparir davanti in gran mae-



stà Gesù Salvatore che gli consegna il libro dei Vangeli; Maria SS. con pia grazia gli adatta sulle spalle il pallio dei Vescovi. Era profezia che divenne poi realtà. Vescovo, al Concilio di Nicea, fu assertore invitto della verità contro gli Ariani. Avendo un arrabbiato eresiarca vomitato delle ingiurie contro la SS. Vergine, lasciò andare uno schiaffo sulla bocca dell'empio bestemmiatore, per impedirgli di continuare l'oltraggio. I Padri del Concilio disapprovarono la precipitazione del Vescovo di Mira, e, in riparazione, lo privarono dell'uso del pallio e della mitra. Il santo accettò la pena, ma, un giorno in cui il santo celebrava la Santa Messa ad onori di Maria Santissima, due Angeli a vista di tutto il popolo appaiono, e l'uno pone sul capo del santo la mitra, e l'altro sulle spalle il pallio. La notte seguente Maria gli dichiara che aveva così voluto premiarlo dello zelo per l'onore suo.

### Sant'Ambrogio

È il Vescovo Dottore più tenero e affettuoso devoto di Maria Santissima. Nel libro «delle Vergini» egli propone Maria Santissima come esempio e modello alle vergini cristiane. Vi sono pagine vibranti di un affetto così dolce, così pio, così celeste, che davvero rapiscono. Vi si sente il teologo dottore, il Vescovo padre spirituale, il figlio innamorato di sua madre. Vorrei qui riportare il capitolo II del libro II: un gioiello di ascetica, un mosaico di meravigliose bellezze. Si gusti per esempio la finezza di questa frase che chiude il magnifico ritratto che fa di Maria: «La bellezza del corpo era riverbero dello spirito, era viva rappresentazione della sua perfezione». È poeta quando la descrive tremebonda davanti a Gabriele, caritatevole davanti a santa Elisabetta, adoratrice al presepio. Quando un miserabile apostata, Gioviniano, osa sostenere che la verginità vale quanto il matrimonio e che Maria cessò di

SS.

ea,  
ab-  
la-  
re,  
di-  
ra-  
et-  
ssa  
olo  
lle  
eva

essere vergine divenendo Madre di Gesù, tosto convoca un concilio provinciale e lo condanna come eretico, privandolo della comunione coi fedeli. A lui si attribuiscono due inni a Maria Santissima; quello delle Lodi, «O gloriosa regina, sublime oltre le stelle» e quello delle Ore: «Ricordati, o Autor di nostra salute». Tutti esorta a considerare, ad imitare Maria, a confidare in Essa. Sant'Ambrogio si direbbe l'apostolo delle figlie e dei devoti di Maria.

### San Benedetto

ria  
ssi-  
ine  
ero  
ua-  
to-  
lio-  
che  
or-  
sua  
i a  
re-  
ere  
di

S. Benedetto, il padre del Monachismo in Occidente, compì l'immensa opera sua, per la visibile protezione di Maria. Devoto della Vergine fin dalla più tenera età, la pietà crebbe in lui col crescere degli anni. A Roma ancora si conserva l'immagine davanti alla quale S. Benedetto passava lunghe ore del giorno e della notte, e dove ricevette insigni favori. Ebbe la fortuna di possedere alcune insigni reliquie della S. Vergine; sempre le tenne seco, e più tardi le donò al fido discepolo S. Mauro. Dei sei monasteri, uno lo volle consacrato a S. Maria. Ogni monastero deve avere l'Oratorio dedicato a Maria. Ogni monastero deve avere l'Oratorio dedicato a Maria; Il pio abate Ruperto, figlio spirituale di S. Benedetto, gli mette in bocca le parole profetiche a proposito di Maria: «Che la mia lingua s'inaridisca se io non mi ricorderò di te!». Apparendo a Santa Francesca Romana si professò suo avvocato presso la Madre di Dio. Maria stessa fece l'elogio del suo fedelissimo devoto a Santa Brigida. Mirabile la predilezione di Maria per i suoi Benedettini. Al pio Ruperto, che si diceva l'*idiotta*, ottenne la scienza infusa, trasformandolo in un prodigio di spiritualità.

### **Sant'Ildefonso**

Arcivescovo di Toledo, è celebre per la sua divozione a Maria Santissima. Gli scritti suoi riboccano di soavissime espressioni e di magnifici titoli alla Santissima Vergine. Scelgo a caso queste: «Arca di Dio vivo, arca del nuovo Testamento, nostra madre, fonte sigillato, giardino di delizie, regina beata, regina dei Cieli, delle nazioni, del mondo, assisa alla destra di Dio. O Maria, tutti i favori che Dio ha stabilito di dare agli uomini li ha passati nelle vostre mani. Tutti i tesori della grazia sono confidati a Voi». Gli era familiare questa preghiera: «Madre di Dio, vi prego, ottenetemi il perdono dei miei peccati; accordatemi la grazia di essere unito di cuore al vostro Figlio ed a Voi; al vostro Figlio come mio Dio, a Voi come madre del mio Dio».

Compose litanie, Messe ed inni per le feste di Maria. Ne difese la purità in un lucidissimo trattato sulla verginità della Beata Vergine. Solennizzava tutte le feste di Maria, specialmente l'assunzione con gran pompa. A questa invitava tutto il popolo ed il re stesso.

### **San Giovanni Damasceno**

La gloria di S. Giovanni Damasceno è di essere uno dei più celebri devoti di Maria, e dei più coraggiosi suoi difensori contro gli eretici.

La chiama: «Abisso di grazia, di miracoli, di misericordia; liberatrice dagli assalti dei demoni e dalle violenze delle tribolazioni; soccorso di quelli che a Lei ricorrono, aiuto dei veri fedeli, avvocata dei cristiani, dei peccatori, edificio raggianti di splendor divino, amica degli uomini, di Dio, tutta bella e senza macchia; arca di Dio, di santità, d'oro; casa reale della vita, cielo della divinità,



causa di nostra libertà, riconciliazione ed allegrezza». Ha un bellissimo discorso ad onor dell'Assunzione. Gli eretici iconoclasti, coi loro raggiri, erano riusciti a persuadere il principe saraceno di Damasco, che Giovanni era un traditore. Quel barbaro, nonostante le prove d'innocenza esibite dal santo, ordina che gli sia tagliata la mano destra e così lasciato libero.

S. Giovanni si prostra davanti all'immagine della S. Vergine e così la prega: «O mia Signora ed immacolata Madre, che ci avete generato Iddio, voi sapete perché io abbia perduto la mano diritta; perché ho difeso la causa delle sante immagini, io così soffro. Vi prego dunque, venite e guaritemi. L'Altissimo nulla vi rifiuta, come Madre di Dio tutto potete. Rendetemi dunque l'uso della mia mano perché me ne serva per scrivere le grandezze vostre e del Figlio vostro divino». Così prega il Santo e tosto sente un dolce rimescolio nelle sue vene. La Vergine gli comparve e gli disse: «Eccoti resa la mano; ricorda la tua promessa, e impiega questo membro che ricuperi a scrivere con fuoco e rapidità in difesa della verità».

### **San Bernardo**

Stella fulgida del medio evo, anima delle crociate per la difesa della religione e della civiltà, consigliere di Vescovi, Re, e Papi, aveva innata la divozione alla Santissima Vergine. Tenero bambino ancora, trasaliva di gioia vedendo un'immagine della Vergine; bastava dirgli che una pia pratica piaceva o che difetto spiaceva a Maria, perché tosto o la compisse o la tralasciasse.

Una vigilia del S. Natale, mentre attendeva l'ora degli uffici divini, ha la visione della scena divina di Betlemme, che lo infiamma di zelo e di amore per Gesù e Maria.

Infermo è guarito per intercessione della Santissima Vergine, che con S. Lorenzo e S. Benedetto, gli comparve e gli impose le mani.



Visitando il monastero di Affligem in Belgio, passa davanti ad una statua della Vergine; s'inginocchia e la saluta: «Ave Maria!». E tre volte una voce parte dalla statua e gli risponde: «Ave, Bernardo». Il fatto è registrato nel Menologio cistercense al giorno 18 ottobre; la voce fu udita da molti religiosi e fedeli; la statua di marmo bianco venato di nero fu spezzata poi dagli eretici, e di due pezzi ne furono fatte due di statuette; una per Affligem, l'altra per Bruxelles. Lo stesso miracolo si ripeté in Germania, con un'immagine della pubblica via.

Il calendario cistercense, al 13 maggio, ricorda l'adozione di S. Bernardo in figlio di Maria. A Chatillon-sur-Seine, in chiesa, il santo prega davanti un'immagine di Maria Santissima ed esclama con focoso accento: «Mostrate che mi siete Madre». L'immagine sembra animarsi. Maria presenta Gesù a Bernardo e gli dice: «Ricevi come prova d'affetto il Figliuol mio, redentore del mondo», colmandolo di tenerezze.

Orazione prediletta del Santo era la *Salve Regina*. Legato Apostolico a Spira, canta col popolo e col clero la *Salve Regina*, e infine, rapito in estasi, continua da solo il canto, e con celeste melodia ripete tre volte: «*O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria*», facendogli eco il popolo giubilante.

Nell'Abbazia di S. Benigno, a Dijon, prega davanti all'altar della Vergine. Sente una musica soavissima che canta la *Salve Regina*; ne ringrazia poi i monaci; ma l'abate confessa che nessuno cantava in quell'ora. Erano gli Angeli che lodavano la loro Regina.

Ancor vivo era detto «il bimbo prodigioso, il figlio prediletto di Maria». Gli scritti suoi riboccano di teologia, di amore e di lodi a Maria.

### **San Brunone, fondatore dei Certosini**

Gloria del suo secolo, fu devotissimo di Maria. Prima cura della solitudine fu di costruire una cappella alla Vergine e di porsi sotto la sua protezione, introducendo la pratica di salutare ogni immagine di Maria con un'Ave. Mentre il Santo era assente in Italia, il demonio agitò e sconvolse la famiglia religiosa nascente, quasi che l'impresa fosse folle e tal metodo di visita impossibile. Si riuniscono i religiosi per prendere una decisione; quando in mezzo ad essi compare un vecchio venerabile d'aspetto, che così loro parla: «Venga da parte di Dio a rassicurarvi, dichiarando che la beata Madre del Salvatore vi prende sotto la sua protezione. Vi conserverà in questa solitudine se vi obbligate e recitare ogni giorno il suo piccolo ufficio». Era San Pietro che così confermava nella vocazione quei fratelli e all'Ordine intero garantiva la protezione di Maria.

S. Brunone lasciò ai suoi frati cinque istruzioni nelle quali espose la vita della Madre di Dio ed enumera i suoi diritti all'amore dei fedeli.

S. Brunone ed i Certosini ci insegnano che la solitudine, la penitenza, la pratica del consiglio evangelico è facile e dolce sotto la protezione di Maria.

### **San Francesco d'Assisi**

Amante di Cristo, specchio del Crocifisso, sposo della povertà, S. Francesco fu cavaliere d'amore della Vergine Santa. La sua nascita ricorda la scena del presepio; la prima opera di fra Francesco è la riparazione della piccola Chiesa (Porziuncola) di S. Maria degli angeli presso Assisi. Là egli amò sempre ridursi e starvi ad onorare la Madre di Dio. La Porziuncola fu chiesa matrice del-

l'Ordine che egli consacra alla S. Vergine. Gesù Cristo e la divina Madre quivi compaiono a S. Francesco quasi per fargliene prender possesso. È celebre la concessione dell'indulgenza *toties quoties* a quella chiesa.

Gesù Cristo, accompagnato da Maria Santissima, dice a S. Francesco di chiedergli qualunque grazia a favore delle anime, ed egli chiede l'indulgenza nella modalità che tutti sappiamo.

La Vergine Maria intercede e Gesù lo rimanda al Papa. Onorio III ascolta, e pare incerto; si svolge un dialogo di semplicità e di candore divino. Il Papa ritiene inusitata tale indulgenza, ma Francesco dice che è Gesù Cristo che lo invia. Il Papa concede, e San Francesco se ne va contento.

### **San Domenico di Guzman**

S. Domenico nacque a Calaroga nella Spagna l'anno 1170, dalla nobilissima famiglia dei Guzman. Alla madre incinta sembrò in sogno di racchiudere in seno un piccolo cane, che portando in bocca una piccola fiaccola incendiasse tutta la terra. Studiò a Palencia le arti liberali e la teologia. Fu canonico ad Osma e poi fondò l'ordine dei Predicatori, da cui sorsero esempi innumerevoli di ogni santità e dottrina. Il Sommo Pontefice Onorio III confermò l'Ordine nell'anno 1216.

S. Domenico fu assetatissimo della salute delle anime e bramoso del martirio. Spese sette anni nel combattere l'eresia degli Albigesi e ne convertì molti alla fede cattolica.

Fu taumaturgo. A Roma risuscitò tre morti. La S. Vergine lo presentò a Gesù sdegnato contro il mondo, per estirpare i vizi e le eresie del popolo cristiano, e a tale scopo gli suggerì la devozione del Rosario.

Nella chiesa di S. Pietro a Roma gli apparvero gli Apostoli Pietro



e Paolo; il primo gli diede il bastone ed il secondo il libro dei santi Vangeli, con queste parole: «Va e predica, perché a questo ufficio sei stato eletto da Dio».

Innocenzo III autorizzò la regola per l'Ordine ideato da San Domenico. San Domenico fu vero apostolo, difensore della fede, tromba del Vangelo, occhio del mondo, fiaccola di Cristo. Predicò in molte regioni della Francia, dell'Italia, della Spagna. Morì a Bologna il 6 agosto del 1221. Fu canonizzato in Rieti, tredici anni dopo la morte da Gregorio IX. A S. Pietro la sua statua, con quella del suo amico Francesco, sta al posto di onore, presso la cattedra papale. Dante rievoca il santo atleta nella Divina Commedia offrendogli i fiori più rari della sua poesia.

### San Bonaventura

Sulle tracce del grande Padre S. Francesco, dai più teneri anni sentì l'istinto della divozione a Maria, che crebbe con lui negli anni. Fissi gli occhi a questa stella divina si lasciava guidare da essa. Raccomandate a Maria le sue intraprese si teneva sicuro del loro buon esito.

Eletto generale dell'Ordine Francescano lo mise sotto la protezione speciale di Maria, e nei capitoli generali di Pisa e di Assisi ne caldeggiò e regolò la divozione nei frati.

Compose lo *Specchio* ed il *Salterio* della B. V. Maria, con tanta unzione di pietà e tenerezza di espressioni amorose, che mai figlio potè usare per sua madre. La prefazione dello *Specchio della B. V. Maria* è un gioiello di pietà; vi è l'anima del Santo, che giustamente è annoverato fra i più devoti di Maria. A lode di Maria commentò la *Salve Regina*, a suo onore compose un inno di lodi, di azioni, di grazie e di preghiere sulla falsa riga del *Te Deum*.

Recandosi al Concilio di Lione il santo Dottore si fermò in un



Convento di Aix, e là fece scolpire nel legno il titolo di «Buona Madre» nella Chiesa dei frati. Salvata dal furore dei rivoluzionari nel 1792, ora si venera in una Chiesa di Aix sotto il titolo di *N.S. della Grazia*.

Nella Meditazione II sulla vita di Gesù (capitolo 84) riporta un episodio inedito dai Vangeli, grazioso e toccantissimo. Maria Santissima e le pie donne erano chiuse con Giovanni nella casa di Giovanni Marco, durante la notte infame della Passione e nel sabato della sepoltura. Sentono di fuori un passo ben noto, poi un tocco alla porta. Giovanni tosto riconosce Pietro e gli apre. Pietro lagrimava dirottamente, né poteva proferir parole. Giungono altri discepoli del Salvatore tutti in pianto. Finalmente Pietro con umiltà compunta si fa animo e confessa il suo peccato: «Ho abbandonato e rinnegato il mio signore che tanto mi amava».

Gli altri confessano d'averlo abbandonato. Grande il dolore di Maria a sì tristi novelle. Ma Essa si ricordò di esser la Madre di Dio e degli uomini; confortò Pietro ed i discepoli, e assicurò loro il perdono. Tutta quella notte e quel giorno fu speso il parlare di Gesù. E quando Giovanni narrava le scene pietose d'amore e di dolore, la Madre di Dio non cessava di ripetere: «Benedetto il mio figlio Gesù!». Così il Santo seppe interpretare il Cuor di Maria e le sue prime misericordie.

### **Santa Caterina da Siena**

Bimba appena di cinque anni Santa Caterina già onorava con fervide preci la SS. Vergine. Ad ogni ora del giorno recitava la salutatione angelica. Salendo le scale in ginocchio recitava l'Ave Maria ad ogni gradino. Con le altre piccole compagne si raccoglieva in un luogo segreto di casa, passandovi la notte a recitare le Ave Maria. A sette anni sente le attrattive della verginità; si racco-

na  
ri  
S.  
in  
n-  
di  
a-  
in  
ro  
tri  
tà  
to  
di  
di  
ro  
di  
di  
io  
a e

manda a Maria Santissima che le fa intendere la vocazione; Caterina si vota a Maria.

Dalla Santa Vergine ella ebbe il dono della scienza infusa delle lettere sacre e della sapienza spirituale più eccelsa. Raimondo suo confessore, dice che Maria ricreava la Santa con visioni e carezze. Caterina volava far molta carità, ma era sorvegliata dai genitori che temevano eccedesse. Essa, per far del pane pei poveri, usa di farina malandata e fuori uso. Maria compare alla santa, e l'aiuta a impastare, e così ne riesce un pane squisito. Quando Gesù celebrò il mistico spozalizio con S. Caterina, fu la S. Vergine che prese la mano della santa e l'avvicinò a quella di Gesù che le pose l'anello d'amore in dito. La santa era divotissima della Passione di Gesù Cristo e dei dolori di Maria Santissima. Compatisce la Vergine con parole tenerissime d'amore. - In mano di Maria SS. essa pose la sua vita, votandola tutta quanta a Dio, nel giorno dell'Annunciazione, per l'esaltazione della Chiesa e dal Papa. Eucaristia, Madonna e Papa, furono i tre amori di Santa Caterina.

### **Santa Rosa da Lima**

on  
la  
ve  
co-  
e le  
co-

Fu il primo fiore di santità dell'America, sbocciato e cresciuto sotto lo sguardo e le compiacenze della Madonna. Da fanciulla Rosa possedeva una corona di corallo, che era tutto l'aver di Rosa; la vuol regalare alla B. V. del Rosario, la dà al Frate Sagrestano della Cappella del Rosario, con preghiera di metterla al collo della Madonna. Il sagrestano non avendo la scala, lascia la corona in sagrestia. Il giorno seguente Santa Rosa torna e non vedendo la sua corona al collo della Vergine, prega il frate di metterla, perché era un mezzo per impegnare la Madonna. - Qualche giorno dopo Rosa vede, come pure il frate, la corona passata dal collo di Maria nelle mani di Gesù bambino. Quale attenzione! Una volta ebbe

una visione: si era d'inverno e vide la terra tutta coperta di rose. Meravigliata dello spettacolo, vede Maria Santissima col Bambino in braccio che le ordina di raccoglierle tutte. Obbedisce e le offre al divino Gesù. «Donami la più bella», dice Gesù; «non voglio che questa». La prende e soggiunse: «questa rosa è tua immagine, io la conserverò preziosa». - Malata sofferente d'insonnia, prendeva dei soporiferi, ma dormiva oltre il tempo prefisso. Ricorse a Maria che si degnava svegliare Ella stessa la Santa. «Su, mia bimba; è l'ora dell'orazione». Aprendo gli occhi, vedeva la gran Regina e tutta confusa esclamava: «Donde a me tanta grazia che a me venga la Madre del mio Signore?».

E perché una mattina il sonno non la lasciava, la Vergine toccandola dolcemente le disse: «Su, mia piccola non bisogna cedere alla pigrizia; l'ora è passata; alzati».

L'occupazione più gradita di S. Rosa era l'onorare l'altare di Maria. Coltivava perciò con grande cura un'aiuola dove seminava i più bei fiori.

Santa Rosa morì a 32 anni. La salma fu portata nella Chiesa del Rosario; durante l'officiatura l'immagine della Madonna, che Rosa tanto aveva amata, rifulse di splendore, innanzi allo sguardo dei presenti. Era Maria che predicava la santità e glorificava così l'umile figliuola.

### **San Luigi Gonzaga**

Sono due gigli olezzanti avanti l'Altar di Maria, sono due Angeli della sua Corte, due innamorati della Madre Celeste.

S. Luigi nasce incolume per grazia speciale di Maria, a cui la madre ricorre, promettendo di pellegrinare a Loreto. - Luigi, fin da bimbo, fa sua delizia la divozione a Maria. Appena capace ne recita l'ufficio in ginocchio, si accende d'amore parlando o senten-

do  
M.  
me  
dic  
zio  
inv  
Re  
e u  
nel  
cor  
guc  
Ver  
Sar  
aff

mer  
re l  
L'a  
dov  
qua  
Verg  
binc  
strir  
ra te  
vina  
ama  
aver  
ne d



ose.  
bi-  
e le  
vo-  
na-  
nia,  
Ri-  
Su,  
a la  
azia  
an-  
lere  
Ma-  
va i  
del  
cosa  
dei  
mi-  
due  
ma-  
n da  
e re-  
ten-

do parlare di Maria. A nove anni, in Firenze, per più piacere a Maria fa voto di perpetua castità avanti al suo Altare. Suo divertimento era il pellegrinare da Casale al Santuario di Maria. A quindici anni, nella festa dell'Assunzione, vuol decidere la sua vocazione; si confessa, si comunica e sente una voce distinta che lo invita alla Compagnia di Gesù.

Recatosi a Roma per noviziato, passa da Loreto ove sta un giorno e una notte in preghiera. Nell'ultima malattia vuol trovar sollievo nell'immagine di Maria che aveva in cella. Ricevuto il Viatico confida ad un pio confratello che riponeva sua fiducia «nel sangue prezioso di Gesù Cristo e nella protezione della Santissima Vergine sua Madre». - Di S. Luigi è la bella preghiera a Maria Santissima. «*O Domina mea sancta Maria ecc.*» che è piena di affettuosa fiducia.

### San Stanislao Kostka

San Stanislao Kostka predilesse la santissima Vergine non meno di S. Luigi Gonzaga. Trovò sua gioia nel Rosario, nel leggere libri di divozione Mariana e nel comporre versi a suo onore. L'amore di Maria lo accendeva quanto l'amore di Gesù, così da doverglisi temperare l'ardore del petto coi pannolini intrisi di acqua gelata. A Vienna, ammalato a morte, è guarito dalla Santa Vergine che gli compare egli pone sul letto Gesù in forma di bambino che Essa teneva in braccio. Al giovane che si beava nello stringersi al seno Gesù, Maria dice, ritirandolo, che non era ancora tempo di tal godimento, che lo meritasse coll'obbedire alla divina volontà, ed entrasse nella Compagnia di Gesù. - Novizio amava così la Madonna che i suoi compagni dicevano che per avere qualche grazia da Maria bisognava implorare l'intercessione di Stanislao. Nomina la S. Vergine con tal grazia e pietà che un

distinto gentiluomo ne rimane così sorpreso in udirlo che riferì a S. Francesco Borgia avere quel giovane nelle parole sue qualcosa di divino. - Soleva incominciare le sue azioni volgendosi verso qualche Santuario di Maria; donde il pio uso invalso dai Novizi della compagnia di Gesù in Roma di volgersi, mattina e sera, verso S. Maria Maggiore per avere la benedizione di Maria Santissima. - Al principio di agosto del 1568 S. Stanislao presagì che avrebbe celebrato la festa dell'Assunta in Paradiso. Il 10 scrive una lettera alla S. Vergine pregandola di chiamarlo in Paradiso a far sì bella festa, e la porta seco alla sacra mensa, chiedendo tal grazia. A sera si ammala gravemente; al 14 riceve i Santi Sacramenti, ed esclama: «Il mio cuore è pronto, o Signore!». Stringe fra le mani il Rosario di Maria, e dichiara essergli quello un gran conforto, perché gli fa pensare alla Madre celeste. Maria gli appare, circondata da un coro di Angeli, lo consola, e San Stanislao vola al Cielo ad assistere al trionfo di Maria Assunta, a celebrarne la festa del Paradiso.

### **San Francesco di Sales**

S. Francesco di Sales non è meno conosciuto per la sua tenera devozione a Maria che per la sua soavità di dottrina e di apostolato. Allievo dei Padri Gesuiti in Parigi, a dodici anni, si iscrive nella Congregazione di Maria eretta negli Istituti della Compagnia e ne frequenta i pii servizi. Davanti all'altare di Maria, nella chiesa di S. Stefano, fa il voto di perpetua castità e si mette sotto la speciale protezione della Madre Celeste. Tentazioni di tristezza e di cupa melanconia lo abbattono. Maria Santissima gli risplende come iride di pace. Una sera entra in una chiesa, vede una tabella col «Ricordatevi» di S. Bernardo. Si prostra davanti all'altare di Maria, lo recita con fede, rinnova il suo voto, promette di dir ogni giorno il



S. Rosario, si affida a Lei nelle sue pene chiedendo di poter amare Dio in vita; egli è liberato dalla terribile prova. - Pellegrino a Loreto, effonde l'anima sua nella S. Casa e all'altare di Maria. - Fu consacrato Vescovo proprio nel giorno dell'Immacolata; e vide la S. Vergine che lo prendeva sotto il suo patrocinio.

### **Sant'Alfonso de' Liguori**

Tutti sanno che S. Alfonso ha scritto il libro «Le glorie di Maria», e che Maria SS. fu ed è la gloria vera di S. Alfonso. La vita e le opere di questo caro santo sono un inno alla Vergine. Giovane studente per compiacenza si adattò ad una partita di gioco coi compagni e vinceva; il perdente s'adonta ed esce in cattive parole. Alfonso gli lascia il valsente nella vincita e si ritira; i compagni sul far della sera lo cercarono e lo trovarono in un luogo appartato inginocchiato davanti ad un'immagine della S. Vergine affissa ad un albero. L'offensore confuso esclama: «Che ho mai fatto? Ho maltrattato un Santo». Non passava giorno che non facesse una visita alla S. Vergine in qualche chiesa e Cappella; digiunava di pane ed acqua ogni sabato ed ogni vigilia delle sue Feste; portava seco la corona ed ogni giorno la recitava. - Diacono, corre pericolo di vita; chiede gli sia portata a letto la statua di N. S. della grazia davanti alla quale aveva promesso di ricevere i Santi Ordini. Effonde il suo amore e la sua gioia; desidera di morire; ma la S. Vergine lo guarisce perché possa lavorare per Dio e per le anime. Più tardi, nel 1731, a Foggia fu testimone di uno strepitoso miracolo. Nella Cattedrale era venerata un'immagine di Maria detta dei sette veli. Distrutta la Chiesa per il terremoto, l'immagine fu portata oggi nella Chiesa dei Cappuccini, dove il popolo accorreva a pregarla. Quivi fu vista da molto popolo, e replicate volte, come rianimarsi e mostrarsi in persona solida a



guisa di giovanetta di tredici o di quattordici anni e guardare il popolo in atto di grande compassione. S. Alfonso fu mandato a Foggia a predicare un Ottavario ed a verificare il miracolo; il popolo accorreva così numeroso che bisognò predicare il piazza. Mentre il santo Missionario un giorno predicava, la S. Immagine si scopre, si fa luminosa ed un raggio si riflette sopra di Lui con gran commozione del popolo che grida al miracolo. - Ad Amalfi fu visto durante la predica, alzarsi da terra, farsi radioso in viso, mentre una statua della Vergine proiettava sopra di Lui raggi luminosi. Di Lui Vescovo, si sa che era fedelissimo alla recita dell'Angelus, dovunque fosse e con chiunque parlasse. Vecchio e sordo voleva esser avvertito del suono della campana; fosse pure a tavola, si inginocchiava, pure a mala pena, per recitarlo, e più volte fu visto in estasi durante la recita. Soleva dire che un'Ave Maria vale più di tutto il mondo. - Non v'è tenerezza d'affetto, né finezza d'ossequio ch'Egli non tributasse alla Madre di Dio. Il libro le «Glorie di Maria» e le piccole visite a Maria, sono due monumenti della sua pietà teologica affettuosissima. Raccomandava a tutti la divozione alla Madonna Addolorata; ogni sabato predicava le glorie di Maria; a tutti quelli che lo visitavano, regalava un'immagine di Maria; con parole toccantissime non rifiniva di assicurare a tutti che Maria è buona e che nessun vero divoto di Maria può perire. - Nell'estrema malattia non cessava d'invocare la Madre di Dio, e quando aveva già perduto i sensi, si rianimava al sentir il nome di Maria. Appressandosi la morte si stringeva l'immagine della Madonna della Pietà; i suoi occhi già spenti si fissano sull'immagine, la sua figura s'irraggia di luce, le sue labbra scolorite sorridono celestialmente. Tutti i presenti pensarono che Maria, esaudendo la preghiera che il Santo aveva fatto in vita, gli apparisse per condurlo in Cielo. Sant'Alfonso Vescovo, Teologo, Dottore di Santa Chiesa, anche oggi a noi ripete: Confidenza! Chi è devoto di Maria, si converte, si salva, si fa santo.

### **San Bernardino da Siena**

S. Bernardino da Siena era ancora giovane ardente e fresco, nel suo più puro verde della vita. Una sera egli stava conversando con lo zio Tobia, che gli faceva da padre, allorquando tutto ad un tratto gli disse: «Ora vi lascio, per andare a salutare la mia fidanzata». Tobia, che conosceva molto bene la delicatezza del suo giovane nipote, rimase assai sorpreso di questa sua uscita; e, senz'altro, decise di seguirlo per conoscere il vero scopo o soggetto della sua visita. Il giovane attraversa lungo tratto della città; alle spalle, sui suoi passi, lo segue lo zio. E quale non fu la meraviglia di costui quando lo vede arrestarsi in una piccola cappella della Madonna, e lì prostrarsi ai piedi di un'immagine della Beata Vergine e pregarla con l'ardore di un serafino. Era la Madonna la fidanzata di S. Bernardino da Siena. Lo zio Tobia esultò di questa scoperta.

### **I «Pater» di Santa Elisabetta d'Ungheria**

Dopo che, già vedova da qualche tempo, Santa Elisabetta aveva lasciato l'Ungheria ed era nuovamente tornata nella sua casa Turingia, si stabilì nel paese di Marburgo (Assia). Quivi attendeva ad una vita di continue preghiere non meno che di quasi incessanti opere di carità. Non sentendosi abbastanza sola e libera nelle chiese di Marburgo per attendere all'orazione, andava sovente in luoghi appartati in piena campagna. Meta più frequente di queste passeggiate di devozione era una bella fontana, situata in un boschetto ai piedi d'un monte tutto dirupi, non lungi dal villaggio di Schroeck, a due leghe da Marburgo (ossia a più di otto chilometri). Percorrendo questa strada essa pregava continuamente, ma durante tutto il tragitto da Marburgo alla fontana, che da lei prese il nome, non riusciva che a recitare un solo *Pater*, tanto la sua preghiera era una

perenne riflessione e contemplazione su ciò che recitava. I contadini di Marburgo erano soliti ricordare questo esempio ai loro bambini allorché questi pronunciavano in fretta ed indistintamente le loro preghiere.

### **Il Rosario di San Francesco di Sales**

Santa Giovanna Francesca di Chantal, nella sua deposizione per la canonizzazione di San Francesco di Sales, fra le altre molte cose attestò anche la seguente: «Affermo che questo Beato, essendo ancora studente, fece voto di dire tutti i giorni della sua vita la corona (del Rosario), ad onore di Dio e della Vergine, affine di ottenere la liberazione di una brutta tentazione che lo molestava, dalla quale fu effettivamente liberato. Egli soleva portare la corona appesa alla sua cintura quale segno ch'era servo della Madonna. Egli ha perseverato sino alla morte nel recitare il Rosario, e l'ha sempre detto con grande divozione, *impiegandovi un'ora*, perché dicendolo meditava».

E ciò che il Santo praticava, raccomandava agli altri: «Se vi piace il mio consiglio, dite il *Pater*, l'*Ave Maria*, il *Credo* in latino; ma insieme imparate a bene intendere le parole nella vostra lingua, acciocché pur recitandole nella lingua comune della Chiesa, possiate tuttavia gustare il senso ammirabile e soave di queste sante orazioni le quali convien che diciate, fissando profondamente il pensiero ed eccitando gli affetti vostri sul loro senso; né affrettandovi punto per dirne molte, ma procurando di dir cordialmente ciò che direte, ché un solo *Pater noster* detto con attenzione val più di molti recitati in fretta e di corsa».

ing  
Ro  
spe  
pia  
Co  
na  
tutt

sar  
ric  
din  
gua  
suc  
Ma  
ma  
sto  
sta  
ard  
ma  
tav  
inc  
tan



### **Il Rosario d'Ampère**

Un giorno Ozanam, entrando in una chiesa di Parigi, scorse inginocchiato in un angolo, un vecchio recitante devotamente il Rosario. S'accostò e riconobbe il celebre fisico Ampère. Quello spettacolo lo commosse profondamente; s'inginocchiò dietro a lui, piangendo di tenerezza. La fede e l'amore a Dio l'avevano vinto. Così, dopo la sua conversione, Ozanam diceva sovente: «La corona del Rosario di Ampère ha influito su di me più che tutti i libri e tutti i sermoni».

### **Il Santo Curato d'Ars**

Il Santo Curato d'Ars, nella sua adolescenza, custodiva gelosamente una piccola statua di Maria Santissima, che egli aveva ricevuta da una suora. Era un giovanetto di una famiglia di contadini. E per diversi anni, prima di essere avviato al sacerdozio, dove' guadagnarsi il pane lavorando la terra. Lavorava sui campi con suo fratello, maggiore di età, di forza, di abilità. Ma Giovanni Maria voleva ogni giorno eseguire tanto lavoro quanto il fratello; ma gli sforzi che faceva lo prostravano assai. Ricorse però a questo stratagemma: Giovanni Maria portava sul campo la sua cara statua della Madonna, la poneva a venti metri di distanza, poi con ardore, con lena, si dava al lavoro per arrivare presto presso l'immagine. Quando l'aveva raggiunta, la baciava con amore, la portava più lontano, e riprendeva di nuovo il suo lavoro. Con questa industria pia Giovanni Maria, senza stancarsi, eseguiva sempre tanto lavoro quanto suo fratello.

**San Giovanni Eudes,  
apostolo della devozione al S. Cuore di Maria**

Gli apostoli della divozione al S. Cuore di Maria, che le procurarono il trionfo definitivo sono vati, ma il principale ed il primo posto è di S. Giovanni Eudes. Giovanni di Eudes merita perciò un cenno speciale. Nacque a Ri, diocesi di Sèez, il 14 novembre del 1601. Morì a Caen, carico di anni e di meriti, il 19 agosto del 1680. Ancora fanciullo diede prova di una virtù eroica. Devotissimo di Gesù Eucarestia e della Madonna, raggiunse il sacerdozio distinguendosi per la santità eminente e per le doti esimie. Con le sue istituzioni diventò una gloria della Chiesa di Francia. Missionario ardente egli evangelizzò con successo molte città e borgate della Francia. Pieno di zelo per la disciplina ecclesiastica istituì la Congregazione di Gesù e di Maria per la formazione dei chierici.

Rifugio e sostegno delle anime penitenti, aprì loro degli asili, con la fondazione dell'Ordine di Nostra Signora della Carità, una delle invenzioni più meravigliose del suo zelo apostolico. Da quest'Ordine poi si formò l'Istituto del Buon Pastore di S. Eufrasia Pelletier.

Ecco che cosa scriveva per le sue figlie di Nostra Signora della Carità: «Orsù, figlie dilette dell'amabilissimo Cuore della Madre d'amore, dimorate in questo Cuore materno della vostra carissima Madre, che non è che un sol Cuore con quello del suo Figlio Gesù. Sia esso il luogo del vostro riposo, la vostra città di rifugio, la vostra fortezza inespugnabile, il vostro giardino di delizie, il vostro paradiso in terra. Vivete la vita di questo Cuore benedetto. Abbiate in voi i suoi sentimenti, entrate nelle sue disposizioni, eseguire le sue inclinazioni; amate ciò che esso ama; odiate ciò che esso odia; desiderate ciò che esso desidera; non vi rallegrate se non di ciò che forma la sua gioia. Non temete se non ciò che

ess  
rati  
anc  
dis  
fin  
le c  
suc  
div  
Cu  
que  
nel  
per  
Sac  
È q  
La  
ger  
Sac  
ra j  
Cu  
sen  
in l  
dol  
di j  
Cu  
una  
rò j  
XI  
avi  
A S  
cor

esso temerebbe se fosse ancora in condizione di temere. Non vi rattristate se non di ciò di cui egli si rattristerebbe, quando fosse ancora capace di tristezza. Lavorate per il compimento dei suoi disegni. Datevi continuamente a quello spirito che lo anima, affinché questo medesimo spirito vi posseda e vi conduca in tutte le cose, la grazia vi santifichi, che la sua carità v'infiammi, che il suo amore v'incendi, e che il suo zelo per la salute delle anime vi divori. Infine stampatevi bene nel cuore che voi siete le figlie del Cuore santissimo della Regina del cielo. Non dimenticate mai questo bel nome; tenetelo sempre davanti agli occhi, incidetelo nella vostra mente, imprimetelo nell'anima vostra... Tutti i vostri pensieri e tutte le vostre azioni vi rendano degni figlie del Cuore Sacratissimo della Madre di Gesù».

È questo santo il grande apostolo della divozione al Cuore di Maria. La Chiesa stessa nel decreto sull'eroismo delle sue virtù, del 3 gennaio 1903, lo designa come «l'autore del culto liturgico dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria». Il breve di beatificazione è ancora più esplicito: «Ardente lui stesso di un amore singolare verso i Cuori Santissimi di Gesù e di Maria ebbe, per il primo, e non fu senza una specie di ispirazione divina, l'idea di un culto pubblico in loro onore. Si deve dunque riguardarlo come *il padre* di questo dolce culto, perché fino alla fondazione della sua Congregazione di preti, egli fece celebrare fra i suoi figli la solennità di questi Cuori; come *dottore*, perché compose in loro onore degli uffici ed una Messa; come *l'apostolo*, perché con tutto il cuor suo si adoperò per diffondere dovunque questa divozione salutare». Anche Pio XI celebrò i meriti di questo Santo nella sua canonizzazione, avvenuta il giorno di Pentecoste 1925.

A S. Giovanni Eudes non bastò il parlare e l'agire; volle ancora con la penna promuovere le devozioni, di cui era apostolo.



### Sant'Antonio Maria Claret

È uno dei beati proclamati nell'Anno Santo straordinario. In Antonio Maria Claret la divozione alla Madonna era l'anima e la vita del suo apostolato. Era Maria infatti che l'ispirava nelle conversazioni, nelle istruzioni e nello stesso confessionale. Era Maria che risplendeva nel titolo e nel regolamento delle associazioni che egli fondava. Era Maria che viveva negli scritti, dove il Claret ne spiega le eccellenze, ed esorta il popolo ad invocarla; era Maria finalmente che gli concedeva sì copioso frutto di redenzione nelle anime; poiché il Santo apostolo era tutto di Maria e viveva per Maria ed in Maria, la quale non gli negava alcuna grazia.

Viaggiava P. Antonio una volta col Rev. Don Antonio Potellas, il quale amichevolmente gli disse:

- Mi sembra che tu sia molto devoto della SS. Vergine.
- E come non ho da esserlo, - rispose il beato - se mi concede tutto quanto Le chiedo?

Stupito il compagno di sì spontanea rivelazione aggiunse:

- Spiegami allora come chiedi.

Ciò che desidero lo chiedo con fervore e con fiducia; e se non mi ascolta, mi avvicino più ad Essa, l'afferro per il manto, e le dico: Se non me lo concederete, tirando Ve lo strapperò... Ed allora mi ascolta.

Il Beato Claret non desiderava altro che tutti avessero un grande amore verso Maria Santissima ed un'immensa fiducia.

A questo scopo egli fondò una Congregazione religiosa detta dei «Missionari figli del Cuore Immacolato di Maria». Questi figli di tanto padre stanno ora innalzando al Cuor di Maria una chiesa monumentale nel quartiere dei Parioli.

Cat  
gloriars  
sua vita  
a costo  
Immola  
Madon  
Quand  
nelle pr  
suo reg;  
te con l  
appariz  
trasse la  
nell'ora  
so a pre  
preghie  
lente e  
Tutti ve  
Maria f  
della pe  
tivano s  
Suor Ca  
losa. Al  
rezza pe  
e di glo  
Immac  
ruolarsi  
Al tran  
*dimittis*  
manifes

## Santa Caterina Labourè

Caterina Labourè è senza dubbio fra le anime che possono gloriarsi di essere devote ed intime di Maria. Può dirsi che tutta la sua vita fu consacrata alla Regina del cielo, che ne compì i voleri a costo delle più ostinate contraddizioni e dei più amari sacrifici. Immolarsi per Maria era la sua forma preferita di devozione per la Madonna.

Quando Maria le voleva fare un dono, le mandava una pena; e nelle prove Suor Caterina esclamava: «La Vergine mi ha fatto il suo regalo». Ebbe il singolare privilegio di conversare spesse volte con Maria, che le apparve in forma visibile. Dopo le celebri apparizioni del luglio e del novembre 1830, se la Vergine le sottrasse la sua presenza visibile, non cessò di farle udire la sua voce nell'orazione. Per questo Suor Caterina amava raccogliersi spesso a pregare la Santissima Vergine con S. Rosario, che era la sua preghiera preferita. Le parole dell'Ave uscivano dalle sue labbra lente e sonore e con accento di pietà che tradiva il suo fervore. Tutti volevano dire il Rosario con lei. Zelò Caterina la gloria di Maria fra i vecchi ricoverati, ai quali parlava spesso della bontà e della potenza della Madonna. Quelli che andavano a trovarla, partivano sempre con una medaglia dell'Immacolata.

Suor Caterina fu sempre fedele di propagare la Medaglia miracolosa. Alcune note della Beata ci rivelano i suoi sentimenti di tenerezza per la Madonna. La Beata vide compiuti i suoi sogni di trionfo e di gloria di Maria, quando la Chiesa proclamò la Concezione Immacolata. Potè ammirare un esercito sterminato di giovani arruolarsi sotto il suo stendardo.

Al tramonto della sua giornata ella poteva ben cantare il *Nunc dimittis*, perché i suoi occhi avevano visto la misericordia di Dio, manifestata ai mortali per mezzo di Maria.

### Fra Jacopone da Todi

Nella pratica della devozione ai sette dolori di Maria si raccomanda la recita dell'inno del dolore mariano: lo *Stabat Mater*. In nessuna lingua umana, scriveva il Cardinal Alimonda, io conosco ritmo di poesia che si uguali a questa mesta canzone del frate. Certo il poeta cristiano piangeva scrivendo: ciascuna delle sue parole palpita e sospira come il cuore di chi l'ha concepita. Fu composto da Fra Jacopone da Todi. Era circa la metà del 1200. A Todi viveva un certo Jacopo De Benedetti. L'Umbria lo vedeva giovane gaudente scorrazzare con amici nelle sue ville e nei suoi giardini; la Toscana l'accoglieva sposo, gli apriva i suoi palazzi, i suoi ricchi musei. Un giorno Jacopone costringe la sposa a partecipare ad una festa. Era pudica, virtuosa, schiva della mondanità, contraria ad ogni baldoria. Ci andò... per non rattristare il marito. Durante le danze crolla la sala... Cadde, sepolta dalle macerie. Si frugò... e si rinvenne il cadavere... era circondato dal cilicio... Jacopone fugge... ha il cuore lacerato... Si fa frate... sul dolore che gli lacerava il cuore, ricostruisce la tragedia del Calvario e canta... Maria dolente!

(Dalla Storia)

### Enrico IV e San Francesco di Sales

Il re di Francia Enrico IV, conoscendo le grandi virtù di San Francesco di Sales, lo aveva nella massima stima. Ma alcuni malvagi cortigiani, mossi dall'invidia, accusarono il santo Vescovo di aver cospirato contro il re coi nemici dello Stato. Il re, che aveva dato un certo peso a tale calunnia, ordinò che Francesco fosse sorvegliato in ogni passo.

Ora un cortigiano, amico del Santo, venuto a conoscenza della

calun  
il pul  
grazi  
tranq  
masto  
carsi,  
za, er  
sua re  
Si rec  
volto  
contr

L  
gnora  
a Ma  
sotto  
che le  
pre V  
glorie  
all'Or  
che v  
la bar  
ta del  
Il Car  
alle s  
riport  
dicò a  
sacra



cco-  
r. In  
osco  
rate.  
sue  
t. Fu  
10. A  
deva  
suoi  
zzi, i  
arte-  
nità,  
rito.  
e. Si  
io...  
lore  
can-  
ria)  
  
San  
alva-  
vo di  
veva  
fosse  
della

calunnia, corse a riferirgliela nel punto ch'egli era in atto di salire il pulpito per fare una predica. Francesco, senza scomporsi, ringraziò l'amico dell'avviso datogli, e fece la sua predica con tanta tranquillità ed eloquenza che il cortigiano amico (il quale era rimasto ad udirlo) ne fu stupito. Tuttavia esortò il Santo a giustificarsi, trattandosi della sua reputazione e anche della sua innocenza, era in perfetta pace, e che il Signore avrebbe avuto cura della sua reputazione.

Si recò poi dal re per giustificarsi; ma nel presentarsi a lui era d'un volto così sereno che il re, al solo vederlo, depose ogni sospetto contro di lui. Tali gli effetti d'una pace inalterabile.

### **La B. Giovanna di Lestonac, fondatrice delle Figlie di N. S.**

La fondazione dell'Ordine religioso delle Figlie di Nostra Signora è il monumento di gloria che la B. Madre di Lestonac elevò a Maria Santissima. Col suo aiuto lo istituì, lo sviluppò, lo pose sotto la sua protezione, lo formò alla scuola delle sue virtù. Stabili che le sue religiose si chiamassero Figlie della Madre di Dio sempre Vergine, ovvero di Nostra Signora, per onorare le due più grandi glorie di Maria, la Maternità divina e la perpetua verginità. Diede all'Ordine il titolo di Compagnia di Nostra Signora, affinché quelle che vi appartenessero si tenessero quasi una nuova milizia sotto la bandiera di Maria e la seguissero fedelmente nella santa crociata del bene contro il male.

Il Cardinale De Sourdis, nel dare il velo alla santa fondatrice ed alle sue compagne, parlò della vocazione, loro data dal cielo, di riporre in fiore il culto della Vergine. Perciò Madre Giovanna dedicò a Maria la Comunità; alla Presidenza di Maria al tempio consacrava poi le giovanette delle scuole.

Ricorreva a Maria prima di qualsiasi iniziativa; Maria chiamava la sua potente Protettrice. In tutte le fondazioni voleva sull'altare una statua della B. Vergine. In tutte le lettere che scriveva alle Superiori delle varie case, parlava sempre di Maria, delle sue grandezze e della fiducia filiale da riporre in Lei. Fece obbligo alle religiose di recitare ogni dì l'intero Rosario e l'Ufficio della Madonna. Ordinò che in tutte le chiese delle Congregazioni si cantino ogni sera le litanie della B. Vergine. Istituì il digiuno al sabato e nelle vigilie delle feste della B. Vergine.

I voti religiosi si rinnovano o nella festa della Purificazione od in quella dell'Assunzione.

Concludendo diremo che Giovanna di Lestonac è da annoverarsi fra le anime più insigni nella devozione a Maria.

#### **La Santa Giovanna Antida Thouret, fondatrice delle Suore della Carità**

Suor Giovanna Antida professava una grande devozione verso la Madre di Dio. Apparteneva a varie confraternite, di cui adempiva con esattezza e fervore gli obblighi. Ma il bel titolo di Vergine Immacolata rapiva il suo cuore. Essa la venerava con una grande fede e confidenza nella sua potente protezione. Amava ripetere più volte al giorno questa piccola preghiera: «Per la vostra santa purezza e per la vostra Immacolata Concezione, o Vergine Santa, Madre di Dio, ottenete a noi ed ai nostri benefattori la grazia di ben vivere e di ben morire, e d'essere presto liberati dalla fiamme del Purgatorio».

Si fece zelante apostola della devozione all'Immacolata, sia col parlare frequente di Maria, sia con lo spiegare i misteri del Rosario, sia col far dedicare uno degli altari della Chiesa di *Regina Coeli* all'Immacolata e col porvi la statua della medesima.

Introdusse nella casa di Regina Coeli la devozione del mese di maggio. In ciascun giorno di detto mese apponeva all'immagine della Madonna i fiori che coltivava essa stessa, come pure in ciascun giorno di maggio soleva far compiere tre visite alla Madonna. Nei venerdì poi onorava in modo particolare l'Addolorata.

### **La Beata Capitanio**

In questa anima eroica, salita agli onori degli altari, giglio di purezza e rosa fiammante di amore, la devozione verso la Vergine ha un carattere speciale di indicibile tenerezza e soavità. Dall'infanzia al tramonto l'amore verso la Vergine della Beata Capitanio ebbe un crescendo meraviglioso. La Beata Bartolomea non intraprendeva mai alcuna opera senza prima invocare l'aiuto di Maria. Senza rivolgersi a Maria non sapeva né parlare, né scrivere, né fare cosa alcuna per sé o per gli altri. Quando pregava innanzi a qualche immagine di Maria, si leggeva, traspariva negli occhi e nel volto l'affetto a questa cara sua Madre dolcissima. Se ne baciava l'effigie, si vedeva in quei baci lo slancio più filiale di amore a Maria. Se le passava innanzi, la salutava con espressioni più cordiali.

Le preghiere che Bartolomea compose per onorare la Vergine in ciascuna sua festa, costituiscono un mistico serto, variopinto e fragrante, degno di essere depresso sull'altare della Madre di Dio.

Il suono della campana, il batter delle ore, la vista di un'immagine sacra, lo scambio di un dovere, il compimento di un sacrificio, traeva dall'animo della Beata Capitanio l'armonia soave per i suoi omaggi e per i suoi canti di amore alla Vergine.

Chiudeva il 19 maggio del 1829 con questa sua consacrazione alla Madonna: «Oh! Maria, a voi dono tutta me stessa, il cuore, l'anima, il corpo, la volontà, i sentimenti, tutte le cose che mi ap-



partengono; fatemi tutta vostra, per sempre vostra, in eterno vostra... Vi prometto che studierò ogni mezzo per insinuare e dilatare la vostra divozione nel cuore di quanti mai potrò trovare. Oh! potessi vedere tutti i cuori ardere del vostro santo amore!».

È commovente, impareggiabile poi la preghiera che Bartolomea compose nella vigilia della Natività del 1828, a Maria Bambina. Termina con questa invocazione: «Alzate, Maria, dalla vostra culla, la vostra tenera manina e a tutti impartite la vostra santa benedizione». E Maria Bambina benedì alla Beata, alla sua opera. Maria Bambina fu la stella che accompagnò, protesse la famiglia religiosa della Beata Capitanio!

### **Il P. gesuita Giovanni Pietro Pinamonti**

Il P. Pinamonti fu per l'Italia il grande apostolo della divozione al Cuore di Maria. Nacque a Pistoia nel 1632 e morì ad Orta, nella diocesi di Novara. Spese i suoi anni migliori col Padre Segneri nel predicare le missioni al popolo.

Egli scrisse sul S. Cuore di Maria un libro che fu presto tradotto anche in altre lingue, e che suscitò un grande ardore di devozione alla B. Vergine. È il volume ottavo delle sue opere scelte.

Per la pratica della devozione verso il S. Cuore di Maria il P. Pinamonti suggeriva dodici ossequi fra cui:

1. dare il proprio cuore al Signore;
2. copiare in noi i sentimenti di cui è primo il Cuore di Maria;
3. imitare fedelmente gli esempi di Maria, sì che il cuor nostro sia un'immagine vivente del suo;
4. esercitare tutte le opere di misericordia corporale;
5. lavorare per la salute delle anime;
6. fare l'offerta sovente del proprio cuore a Maria, Regina dei cuori consacrati a Gesù;

7. fare tutte le azioni nostre in unione col Cuore di Maria e di Gesù;

8. celebrare la festa del S. Cuore, o meglio le feste che lo riguardano e sono:

a) la festa dell'Aspettazione, che onora i desideri del Cuore di Maria;

b) la festa dei Dolori del Cuore di Maria;

c) la festa della Risurrezione di Gesù Cristo, che segnò la risurrezione dello spirito di Maria, ecc.

### **Madonna dei fiori**

Nel principio del sec. XIV il Piemonte era desolato da feroci bande di masnadieri condotte in Italia da stranieri, assetate di libidine, d'oro e di sangue. Da questa sventura non andò immune la città di Bra. Era la sera del 29 dicembre 1336; la stagione era rigida, il freddo intenso. Una giovane sposa, Egidia Mattis, faceva ritorno alla città quando due masnadieri sbucando all'improvviso di mezzo ai rovi le si parano innanzi con vituperoso disegno.

La misera, così sorpresa, temendo il loro perfido tentativo, non si smarrisce d'animo; ma resa forte dall'amore di quella virtù che forma tutta la sua ricchezza, il suo ornamento, fugge verso un rustico pilone che sorge là presso, si abbraccia al simulacro di Maria, invocandone aiuto e difesa. E Maria, in sembianza di nobile Matrona appare, raggiante di luce, e tende pietosa la mano alla sua buona figlia per rassicurarla; i tristi, a quell'inattesa apparizione fuggono spaventati: nessuno potè poi sapere chi essi fossero.

Egidia ringrazia con tutta la riconoscenza del cuore la sua celeste Patrona, che sparisce. L'apparizione è realtà od illusione?

Egidia, col suo cuore sollevato, volge attorno inerte lo sguardo, ed

ecco uno spettacolo meraviglioso le si para innanzi: quei roveti selvatici, fra cui si ergeva il devoto pilone, erano fioriti come se fosse primavera inoltrata.

Ritorna frettolosa a casa, narra l'accaduto; i parenti corrono al luogo indicato e riconoscono la verità del racconto: i fiori sono là testimoni della prodigiosa difesa che Maria ha preso della sua figlia devota.

D'allora in poi la miracolosa fioritura continuò regolarmente a rinnovarsi tre volte all'anno: in marzo, in settembre e verso la fine di dicembre (1). Quei fiori, che prodigiosamente sbocciano in mezzo al freddo ed alla neve, ci ripetono nel loro eloquente linguaggio che il cristiano che ama la purità, troverà sempre in Colei che è il fiore dei fiori, aiuto e difesa nelle lotte e nei pericoli che incontrerà nel cammino della vita. La purità cristiana è un fiore splendido in mezzo ai rovi e alle spine del mondo; è un fiore che germoglia nell'amore a Maria Vergine. Amiamo noi pure la bella virtù, evitiamo i pericoli, e poi confidiamo ed invochiamo Maria: Ella sarà sempre la nostra difesa, la nostra Madre.

(1) Vi fu una sola eccezione, e questa nell'inverno del 1877-78.

La fioritura avvenne il 20 febbraio, il giorno dell'elezione di Papa Leone XIII.

### **San Giacomo e la Madonna**

Mentre la Madonna Santissima si trovava ad Efeso, verso l'anno quarantesimo dalla nascita di N. S. Gesù Cristo, avvenne che S. Giacomo, avendo percorso gran parte della Spagna e convertiti alcuni pagani a Gesù Cristo, arrivò presso la città di Cesaraugusta, oggi Saragozza. Era il 12 ottobre e l'apostolo attendeva con grande zelo a predicare il Vangelo; Ma si sentiva oltremodo oppresso per la renitenza di quella gente ad abbracciarlo. Quand'ecco, a



consolazione del suo fedel servo, permise il Signore che gli apparisse sopra una colonna lavorata e portata da mani angeliche la Vergine Santissima e, secondo certi autori, anche S. Giovanni apostolo, suo fratello. Maria gli parlò a lungo e lo consolò nella sua afflizione, predicendogli che quella parte della Spagna le sarebbe stata in ogni temo devotissima. Gli suggerì di erigere in quel luogo un tempietto a suo onore, e così dicendo disparve. L'Apostolo eseguì quanto gli era stato ingiunto da Maria, e fece costruire il Santuario che, poi ingrandito, e anche oggi è uno dei più insigni della Spagna, dove accorrono da ogni parte i fedeli per baciare quella colonna sulla quale posarono i piedi della Madre di Dio. Il Santuario porta il nome di «Nostra Signora del Pilar». San Giacomo con maggior slancio zelò la divozione a Maria; ed il popolo spagnolo fu preso alle parole dell'Apostolo da tale entusiasmo che mandò una numerosa ambasciata ad Efeso per ossequiarLa, per vederLa, per ricevere la Sua benedizione.

### **Alfonso Ratisbonne**

Alfonso Ratisbonne, giovane ebreo di una delle più ricche famiglie dell'Allemagna, nemico acerrimo del Cristianesimo, si recò l'anno 1842 per diporto a Roma. Quivi crebbe il suo odio contro la religione cristiana in cui non ravvisava che superstizione, e l'ardor suo per l'ebraismo.

Era ormai sul punto di partire dall'Eterna città, quando andò a prendere congedo dal barone Russiere, uomo pio e dotto, da qualche tempo di protestante convertitosi al cattolicesimo che aveva tentato di condurre Alfonso alla vera religione. Trovatolo sempre ostinatissimo nell'ebraismo, lo pregò, almeno per cortesia, di lasciarsi mettere al collo la medaglia di Maria; al che egli, pur protestandosi alieno dal cattolicesimo, acconsentì.

Era il 20 gennaio 1842; Alfonso, condottovi un amico, entra nella Chiesa di S. Andrea delle Fratte mentre si preparava la Chiesa per la sepoltura del signor La Ferronnays, padre di Alberto, suo amico, morto il giorno prima. Egli si trovava in piedi, di riscontro a una cappella dedicata all'Angelo Custode, quando subitamente vide in una splendente apparizione la SS. Vergine che gli comandò di andare verso quella cappella.

Di mezzo a quello splendore vede, ritta in piè sull'altare, piena di maestà e dolcezza la Vergine Maria, come sta appunto sulla medaglia che è un monumento del dogma dell'Immacolata. Colla mano gli fa segno che s'inginocchi, ed una forza irresistibile lo trae verso di lei.

In quel fortunato istante Alfonso apre gli occhi alla verità: e, illuminato dalla Fede, rompe in diretto pianto. Il cuor suo non trova conforto che nello sfogarsi in caldi ringraziamenti e domandare colle più vive istanze il Battesimo.

Vi si apparecchiò per undici giorni: ed il 31 gennaio veniva rigenerato a Gesù Cristo, e Maria Santissima numerava un figliuolo di più. Tale conversione è stata dalla Santa Sede, dopo diligente esame, dichiarata miracolosa. Ogni anno si fa una festa in Roma di tanto prodigio nella Chiesa di S. Andrea delle Fratte, ove accadde il miracolo.

Il Ratisbonne si rendè poi religioso e fondò a Gerusalemme una Congregazione che intende alla conversione degli Ebrei. Comprò il *Pretorio* e vi fondò una casa del suo Ordine, perché là dove suonò l'imprecazione de' Giudei, si elevino preghiere di riparazione e di supplica.

Siamo divoti dell'Immacolata, e saremo sempre i nemici dichiarati del demonio, lo terremo sempre lontano dal nostro cuore, la grazia di Gesù abiterà sempre in noi, e Maria Immacolata ci riguarderà sempre con occhio materno, sarà sempre nostra madre e nostra difesa.

## Pio VII

Più tardi, sotto Napoleone I, la Chiesa di Cristo si trovò un'altra volta in un terribile frangente, per l'ambizione di questo imperatore, che da più di un lustro teneva prigioniero il Pontefice Pio VII con gran danno della Cristianità. Ma appunto, quando nessuna speranza sembrava più rimanere per la libertà del Capo della Chiesa, Maria venne di nuovo in aiuto al suo popolo fedele. Infatti, essendo stato l'imperatore costretto ad abdicare, il Sommo Pontefice potè tornare a Roma ed esercitare con libertà le mansioni del suo alto ufficio. Costretto di nuovo ad abbandonare la sua città e il suo popolo, il Sommo Pontefice venne un'altra volta, contro l'aspettazione di tutti, tosto liberato e ridonato ai suoi amati figli. Il mondo avrà forse potuto vedere, in questi avvenimenti, solo un cambiamento politico di cose; ma gli occhi del Pontefice non tralasciarono di scorgervi l'opera di Maria Santissima, da lui con tante preghiere invocata. Pio VII, in ringraziamento della sua liberazione, volle incoronare colle proprie mani l'immagine della Madonna Santissima, tenuta in grande venerazione a Savona, luogo della sua prima prigionia; ed inoltre ordinò che il 24 di maggio si celebrasse una festa speciale in suo onore sotto il titolo di *Auxilium Christianorum*.

### **Maria ci avverte di santificare le feste.**

«Guai a quel popolo che profanerà le mie feste, dice il Signore. Sopra di lui piomberà l'ira mia come turbine, si scaricherà nella città, invaderà la campagna. Tutto andrà male per lui, perché non vi è peccato che provochi maggiormente l'ira mia come la pubblica scandalosa profanazione del mio giorno». Questo avvertimento dato da Dio al suo popolo, fu ripetuto a noi, non è molto



tempo, dalla Vergine Maria, nostra Madre pietosa.

Il 19 settembre 1846 due pastorelli, Massimino Giraud e Melania Mathieu, mentre stavano pascolando le pecore sulle montagne della Salette che attornano la città di Grenoble in Francia, furono colpiti da una luce abbagliatissima e, poco dopo, dalla vista di una bellissima signora, splendidamente vestita.

Essa era seduta sopra le pietre che stavano accanto ad una fontana inaridita e piangeva dirottamente. I due fanciulli, a quello spettacolo inaspettato, rimasero stupiti ed anche un poco impauriti. Melania si fece pallida in volto e lasciò cadere il bastone che teneva in mano; Massimino, che in quel luogo rappresentava il sesso forte, si fece un po' più di coraggio, e, ripreso il bastone della compagna, glielo consegnò dicendole:

«Tieni, possiamo averne bisogno!»; Dopo alcuni minuti la Signora si alza e, volgendosi verso i due pastorelli, li chiama per nome e dice loro: «Avvicinatevi, cari fanciulli, non abbiate paura». Così dicendo, si avvia essa medesima ad incontrarli. Il suo volto aveva qualche cosa di sovrumano; gli occhi, pieni ancora di lacrime, sembravano perle luccicanti al sole; i piedi, calzati di finissima seta con delle rose in giro, camminando, non pestavano l'erba. Quando fu in mezzo ad essi così parlò, versando sempre caldissime lacrime: «Miei cari, fate sapere al mio popolo queste cose: Gesù, mio figlio, è irritatissimo contro di lui per la facilità con cui profana il giorno festivo. Se non si converte io sarò costretta a lasciar libero alla vendetta il suo braccio che finora ho trattenuto».

Dopo questo enumerò alcuni grandi castighi con cui il Signore avrebbe punito la profanazione delle feste ed altri peccati del popolo, poi ripeté: «Fatelo sapere, fatelo sapere, fatelo saper presto a tutto il mio popolo!». E di lì a poco disparve.

### **Santa Teresa di Gesù**

Scrisse di suo pugno queste righe commoventi: Quando mi morì la mamma, io avevo, nel ricordo benissimo, appena dodici anni. Povera orfanella! Nel mio acerbo dolore io mi recai al santuario della Madonna e mi gettai ai piedi della Sua immagine. La scongiurai con molte lagrime di farmi da madre, di accettarmi come figlia. Questo grido di un cuore semplice ed innocente fu esaudito. Io allora acquistai una nobile Madre nel Cielo. Da quel momento ma io sono ricorsa alla Madonna senza averne sperimentata, in un modo tangibile, la sua materna protezione».

Poveri orfani, senza stella, senza guida e senza consiglio, siamo anche noi, o fedeli. Noi abbiamo pure un grande bisogno di amare Maria, e che Maria ci faccia da Madre amorosa.

### **San Rodriguez**

Uno dei grandi devoti ed apostoli mariani fu certamente S. Alfonso Rodriguez. Egli soleva recitare l'Ave Maria ogni qual volta sentiva suonare le ore, ed era tanta la dolcezza da questa pratica, che era assai dispiacente di non poterla seguire anche la notte. Aveva sempre la corona della Madonna fra le mani, e, dopo morto, il pollice e l'indice della destra furono trovati ricoperti di un grosso callo, per causa dello scorrere continuo dei grani, cioè delle *Ave Maria*.

### **Duns Scoto**

Duns Scoto, è uno degli Apostoli e difensori della Concezione Immacolata di Maria. Egli sarebbe venuto da Oxford a Parigi, pre-

cisamente per fare trionfare questa sua dottrina. Nel 1308, a Parigi avrebbe sostenuto una solenne disputa pubblica per propugnare il privilegio della Vergine. Venuto il giorno della disputa Sorbonica, mentre Scoto si avviava al luogo della discussione, narra il Pineda, si prostrò davanti ad una statua della Madonna che si trovava sul suo passaggio, e le indirizzò questa preghiera: «*Dignare me, laudate te, Virgo sacrata: da mihi virtutem contra hostes tuos*». La Vergine, ad attestare il gradimento di questo atto, inchinò il capo: posizione che conservò anche in seguito.

**La serva di Dio Vincenza Poloni,  
fondatrice delle Sorelle della Misericordia di Verona.**

Nella vita della Madre Poloni occupa un posto rilevante la devozione alla Beata Vergine. Sin nel seno della famiglia la Madre ereditò i germi di una tenera devozione verso Maria. Possiamo ricordare in proposito una circostanza, che può esserne prova. Quando la Poloni entrò al Ricovero di Verona, fra i pochi ricordi di famiglia che portò con sé, troviamo una statuetta in legno della Vergine Addolorata. A questa immagine assegnò subito un posto distinto nel modesto e ristretto alloggio del Ricovero e poi la stanza più bella nella prima casa dell'Istituto. Questo si raccolse e si formò sotto lo sguardo materno di Maria Addolorata.

Alle aspiranti che chiedevano di entrare nel novello Istituto, la madre Poloni raccomandava per la prima cosa di mettere la loro vocazione nelle mani della Madonna. Non si può dire quanto amore e quanta devozione nel cuore delle sue figlie. Ad onore di Maria Santissima faceva loro esercitare atti quotidiani di virtù, fioretti, ossequi, specialmente nelle novene in preparazione alle sue feste. Queste si celebravano tutte con grandi solennità all'Istituto. La Madre faceva ornare bellamente l'altare: recitava fervose preghiere



e cantava con le figlie devote canzoncine a Maria. Le feste particolarmente care furono sempre l'Immacolata e il Sacro Cuore di Maria. E nelle feste di Maria era felice e raggiante. La Madre Poloni riponeva dopo Gesù, ogni sua fiducia nella Madonna. A Maria ricorreva nei momenti più tempestosi; a Maria raccomandava le figlie, quando partivano per le case figliali. Ricordiamo sul finire di questi cenni un episodio. Nel 1848 Verona brulicava di soldati. Ce n'erano dovunque; in tutte le case la Madre Poloni, nel timore che venissero a chiedere ospitalità al suo Istituto, ricorse allora a questo espediente. Collocò un'immagine della Madonna contro l'interno della porta, affidando a Maria il compito di vigilare, di far la sentinella all'Istituto. E l'Istituto non fu disturbato.

### **L'eroica fanciulla di Monza**

Ha riferito la stampa l'eroico gesto di una giovane cattolica di Monza, la quale, piuttosto di cedere alle insane proposte di un turpissimo degenerato, si lasciava fracassare il cranio.

A notte alta, nell'ampia casa, stettero di fronte, in un lotta suprema, due volontà: quella del vizioso, che da tempo aspettava la solitudine per consumare la sua orgia; e quella della povera giovane, che circondò il suo fragile corpo di tutte le barriere, in un impeto di energia superiore.

Nessuno avrebbe notato la sua sconfitta, se avesse ceduto: il mondo, forse, era pronto a compatire il suo fallo, con il facile perdono ch'è solito a largire alle vittime della brutalità umana.

Ma nella giovane pura insorse, come istinto, la ferrea volontà di salvaguardare il suo onore, a qualunque costo, anche col sacrificio della vita. E nella battaglia non voluta; nell'urto della sua decisa tenacia contro la forza brutale pronta anche allo sterminio;

nello scontro inatteso, senza i presidi e le materiali difese dell'umana prudenza, assistita solo dal suo angelo e dallo splendido ideale in una candida vita offerta a Dio in olocausto, restò sopraffatta ed uccisa. Vinse morendo. E la bellezza della sua anima pure rimise nelle mani di Dio, come le martiri dei primi tempi come Agnese romana o Lucia di Siracusa; mentre nella tragica notte, dentro le mura della casa deserta, gli angeli scendevano in coro a coprire di bianchi gigli il corpo immacolato, sulla cui fronte la malvagità umana aveva intrecciato, inconsciamente, la purpurea corona del martirio.

Il popolo lesse, oltre lo spettro del misfatto orribile, un episodio di suprema bellezza spirituale e ventimila persone resero omaggio all'innocente, che si era piegata alla morte per respingere la colpa. Eloquente è il gesto della folla, che fece siepe piangendo intorno alla salma di una sua figlia, eroina della purezza, straziata dalla mano assassina di una belva appena quindicenne!

### L'eroina delle Alpi

Al principio del secolo scorso i soldati francesi avevano invaso le tranquille vallate delle Alpi e mettevano tutto a ferro e a fuoco. Uccidevano i padri, straziavano le donne, oltraggiavano le tenere fanciulle.

Un giorno assalgono un povero tugurio; vogliono rapire una giovanetta. Il padre le si fa scudo; ma i soldati inferociti lo stendono morto nel proprio sangue. La fanciulla fugge spaventata. I soldati si danno ad inseguirla per balze e dirupi. Ella è ormai giunta nella cresta d'una alta montagna. Si trova fra due pericoli. Sotto i piedi ha un precipizio; alle spalle i carnefici del padre, che insidiano alla sua verginità. Alza la fanciulla le pupille al Cielo, invoca ad alta voce l'aiuto della Madonna e si getta, innocente, nel

precipizio.

I miserabili raggiungono la cima del monte e guardano con orrore al fondo del burrone pensando che la misera si sia sfracellata. Ella invece stava inginocchiata tranquilla e ringraziava la Madonna che l'aveva salvata. A tale prodigio i soldati riconoscono il loro fallo e chiedono perdono a Maria.

Finite le guerre, nel luogo del prodigio fu innalzato un piccolo altare che ricorda ai valligiani l'eroismo della fanciulla e la protezione della Regina delle vergini. È l'eroina delle Alpi.

### **Il monumento Mariano di Messina illuminato dal Papa**

Il 12 agosto 1934 resterà memorando negli annali di Messina. Verso le ore 20 il Papa, dal suo studio privato di Castelgandolfo, impartiva l'apostolica benedizione ai messinesi attraverso la Radio Vaticana, e poi accendeva, illuminava la nuova statua della Madonna della Lettera, innalzata sopra una colonna di 42 metri di altezza. Il monumento è stato offerto dai messinesi a ricordo delle chiese ricostruite, in seguito al loro crollo pel terremoto del 1908. Quando il prof. Soccorsi, che assisteva al Pontefice, disse che lasciava l'interruttore nella mani del Papa, l'immensa folla che si stendeva lungo il viale Garibaldi ebbe un fremito di commozione. Quando la radio annuncia «Ecco, parla il Pontefice», il silenzio è profondo, le centomila persone sono tutte in ginocchio. Il Papa pronuncia la formula della benedizione, che è sentita chiaramente, distintamente. Subito dopo gli occhi sono volti al monumento. Pochi secondi e l'iscrizione si illumina. La folla ha un grido di gioia. Suonano le campane di tutta Messina, e le navi dal porto sparano a salve. Trionfo del genio umano che esplode poderoso in un trionfo a Maria.



### La Venerabile Maddalena di Canossa

Nacque il giorno 8 marzo del 1774, al tocco dopo la mezzanotte, l'ora in cui trionfano le stelle, sulle sponde del verde Adige, a Verona. Il giorno seguente ebbe al sacro fonte i nomi simbolici di Maddalena, Gabriella; amante di Dio, eroina di Dio. Da fanciulla ancora tenera nutrì la devozione alla Madonna. Confinata da una crudele istitutrice francese in un oscuro stanzino del pianterreno, Maddalena si prostrava innanzi all'immagine di Maria a piangere sommessamente ed a narrarle tutto il dolore del suo cuore. Maria allora discendeva nell'angolo solitaria, si poneva a fianco della fanciulla, riceveva le sue lacrime preziose, la confortava. Fu la Madonna che a Maddalena, incerta dell'avvenire, rivelò i suoi amorosi disegni. «Mi trovavo, ella scrive, in un campo spazioso, in mezzo al quale vidi una grande e maestosa Signora, circondata da sei giovani, pronte a seguirla. Il loro abito era color marrone scuro, con cuffia nera in testa, e con un'immagine di Maria Addolorata appesa al collo. La Signora era affabile e graziosa di sembianze e di atti... Ad un certo punto prese due figlie di quel drappello e le condusse in una chiesa ad insegnare la dottrina cristiana. Altre due condusse in una infermeria di donne; e le due ultime in una sala, dove stava uno stuolo di povere fanciulle, scarmigliate, pezzenti, sospirose». Era sogno o visione? Nel comporre le regole Maddalena si raccoglieva innanzi alla Madonna Addolorata. Annunziò la sua morte pel giorno dell'Addolorata. «Venerdì è il giorno dell'Addolorata, disse, venerdì andrò a raggiungerla il Cielo». E disse il vero. Pochi istanti prima di spirare mostrò desiderio di recitare tre *Ave Maria*. Alla seconda rallentò la voce, fissò un punto della camera, dove forse la Madonna era scesa ad incontrarla, reclinò il capo e si spense. Pio XI, il 6 gennaio 1927, dichiarava *Venerabile* Maddalena di Canossa.

**La serva di Dio Virginia Centurione Bracelli,  
fondatrice delle Figlie di Nostra Signora al Monte Calvario**

Questa Serva di Dio, nata a Genova nel 1587, professò verso Maria SS.ma tenerissima devozione. Il cuore di questa Serva di Dio ribocca d'affetto per la Regina del Cielo e lo sfoga in ogni modo, in ogni luogo; in ogni tempo Maria è l'ispiratrice, l'ausiliatrice, la titolare dell'Opera sua. Per salutarla e per lodarla ha succhiato di fiore in fiore i titoli più belli, le espressioni più soavi, componendone come un miele spirituale, di cui si ciba senza fine. A Maria si rivolge con filiale abbandono in ogni suo bisogno; da Maria attende ogni grazia. Si gloriava di proclamarsi sua serva e ne portava visibilmente i distintivi al collo ed al fianco. L'immagine di Maria, Rifugio dei peccatori, domina l'ingresso dei suoi Rifugi, affinché copra le fanciulle ivi raccolte col suo manto misericordioso e non ne lasci cadere alcuna nelle spire di satana. La prima visita di ogni recluta è alla SS. Vergine, la vera Padrona della casa. In onore di Maria digiunava al sabato, recitava e faceva recitare novene ed il Rosario, o faceva cantare inni e lodi. Dimostrò la sua devozione a Maria adoperandosi affinché la di lei immagine brillasse in tutte le case e le vie di Genova e preparò la città a consacrarsi solennemente a Maria ed a proclamarsi *La città di Maria*. La devozione a Maria entrava in tutti i discorsi di M. Virginia. Nessuna l'avvicina senza riportarle un invito ed un incoraggiamento ad amare Maria. Invocò il suo conforto nella vita e nell'ora estrema e lasciò alle Figlie di Nostra Signora del Monte Calvario in prezioso retaggio la devozione alla Vergine.

(Dalla vita)

### Il fascino di Maria

Durante l'Anno Santo straordinario fui a Roma testimone di scene, di spettacoli di religione, e di pietà, che solo offrono la cornice imperiale e il volto glorioso ed il teatro di Roma. Una domenica di ottobre S. Maria Maggiore accoglieva un pellegrinaggio di Vienna. Era capeggiato dal parroco: una persona tarchiata, quadrata, franca e robusta: un tedesco. Il parroco portava la croce, intonava le preghiere ed i canti. Tutti i pellegrini, circa una settantina, rispondevano e cantavano. Disseminati per la basilica quattro o cinquecento fedeli. I settanta viennesi s'imposero subito, perché compatti, uniti, concordi, precisi come una compagnia di soldati. Finite le pratiche giubilari, riservarono l'ultimo atto di pietà alla cappella Borghesiana, cappella della Madonna di S. Luca. Pregarono cantarono a lungo in tedesco. Quando si mossero dalla cappella per uscirvi, le loro voci mutarono... assunsero il timbro, il tono della commozione, dello strappo il più doloroso. Li vidi retrocedere uniti, corpo a corpo, sempre con la fronte rivolta all'Immagine, convergendo a pupille, voci, palpiti; con le braccia tese al saluto. Pareva che lasciassero lì qualche cosa di più caro delle loro vite stesse. Ad un punto, a metà della Basilica, i pellegrini si irrigidirono... nel silenzio. Parvero statue sepolcrali. I presenti erano sotto la morsa di una impressione profonda. Grosse lacrime imperlavano le ciglia di tutti. Oh! Il fascino della Madre!

*Adveniat regnum Mariae.*

*Adveniat.*



### **Il dipinto di Fra Bartolomeo**

È l'anno 1247. A Firenze i Fondatori dei Servi di Maria incaricarono Frate Bartolomeo, distinto pittore, divoto e piissimo, di fare nella loro cappella un affresco che rappresenti Maria nell'atto di ricevere dall'Arcangelo l'annuncio dell'Incarnazione. Il pittore accetta. Si pone all'opera. L'affresco è quasi ultimato. Gli rimangono da dipingere i volti della Madonna e di Gabriele. L'artista non trova l'idea, si sente incapace di esprimere il grande concetto dell'Annunciazione. Prova, riprova, inutilmente. Un giorno più sfiduciato del solito, si addormenta placidamente. Passarono alcuni minuti; Fra Bartolomeo si sveglia; istintivamente guarda al lavoro, e con suo grande stupore vede i due volti, della Vergine e dell'Angelo, mirabilmente dipinti e con un'aria celeste. Il pittore fuori di sé grida al miracolo. Accorrono i religiosi, accorre il popolo e tutti ammirano, stupefatti, quelle figure di cielo, dipinte miracolosamente. È la pittura miracolosa della SS. Annunciata di Firenze, innanzi a cui anche ai nostri S. Luigi Gonzaga emetteva il suo voto di perpetua verginità.

È veramente grandioso, fervido, suggestivo il tributo dell'arte alla nostra Celeste Sovrana; è veramente imponente la serie di capolavori d'arte, che intrecciano a lei il regale diadema.

### **I sette Santi fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria**

Nel secolo decimoterzo, mentre infieriva contro la chiesa la persecuzione mossa dall'empio Federico II, vivevano in Firenze sette illustri uomini i quali, uniti insieme nel vincolo della cristiana carità, cercavano di conformare, più che fosse possibile, la loro vita ai dettami della perfezione evangelica. Il giorno dell'Assunta dell'anno 1233, mentre erano assorti in profonda orazione nella

cappella dei Laudesi, la Vergine Santissima si degnò mostrarsi ai loro sguardi, invitandoli ad abbandonare tutto, per dedicarsi al suo servizio e a quello del suo Figlio. Prontamente e con gioia essi seguirono l'invito di Maria e abbandonando ricchezze e parenti, si ritirarono nella solitudine, per menarvi una vita austera e tutta assorta in Dio. Ma, per meglio fuggire il rumore del mondo, dopo alcun tempo, si recarono sul Monte Senario, e là per alcuni anni continuarono nella loro vita nascosta e penitente, godendo le dolcezze ineffabili promesse a chi serve fedelmente al Signore ed alla sua Santissima Madre. La notte del Venerdì Santo del 1240, mentre meditavano i dolorosi Misteri che la Chiesa in quel giorno commemora, la celeste Regina comparve loro un'altra volta, comandando ad essi di fondare un Ordine religioso, l'Ordine cioè dei suoi Servi, che avesse come scopo di spargere nel mondo la devozione verso di lei, quale associati a Gesù nell'opera della redenzione del genere umano. Gettate così da Maria stessa le fondamenta del novello Ordine, i santi Fondatori abbandonarono la loro cara solitudine e intrapresero lunghi viaggi per l'Italia, la Francia, la Germania e la Polonia, predicando dovunque le glorie e i dolori di Maria, convertendo i peccatori e pacificando le città. La morte di ciascuno di questi gloriosi santi, avvenuta in diversi tempi, venne accompagnata da celesti prodigi. E come in vita un solo amore li aveva congiunti, così dopo la morte una stessa sepoltura li accolse, e dai popoli, nel corso dei secoli, furono insieme invocati sotto il titolo di Sette Santi Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria. Vennero innalzati all'onore degli altari da Leone XIII, nell'anno 1888.

### Una conversione

Il celebre Littré, scrittore positivista, ateo, volterriano, era ammalato. I medici avevano pronunciata la loro sentenza terribile: non gli resta che alcuni giorni di vita. Egli lo sa, e non se ne preoccupa. All'anima, già da molti anni, più non pensa. A Dio, non si è mai rivolto che con lo scherno e la bestemmia. L'infelice dovrà morire in questa orribile condizione di spirito: e il pensiero che cruccia e spezza il cuore della moglie, un angelo di donna. Costei ha però una speranza, una grande fiducia nell'intercessione di Maria, e la prega, la prega sempre. Un mattino, dopo una notte di pianto e preghiera, è assalita da un'idea che le dà conforto e una specie di sicurezza di convertire il marito. Prende una medaglietta dell'Immacolata, la bacia calorosamente, poi, con un sorriso angelico e una grazia ineffabile, la porge a baciare all'ammalato. Costui, come affascinato da un qualche cosa non provato mai in vita sua, bacia anch'egli la medaglia e se la lascia appendere al collo. La donna, meravigliata e felice, piega le ginocchia a fianco del letto del marito, gli prende le mani, gliele giunge fra le sue, e recita un'*Ave Maria*. Che cos'è accaduto nella mente e nel cuore del Littré? Un vero miracolo della bontà della Vergine. Egli, il positivista, l'ateo, il volterriano, d'un tratto si sente mutato. Piange, e le sue lagrime sono di pentimento. Piange con lui la moglie, ma le lagrime di lei sono di consolazione. Venne il sacerdote, e il Littré, convertito, moriva baciando la medaglia dell'Immacolata.

### San Pietro Nolasco e la redenzione degli schiavi

Più volte la Vergine Santissima ci ha dimostrato coi fatti che ella è veramente la nostra Corredentrice in ordine alla salute eterna e anche temporale. Uno di questi fatti è l'aver essa procurato



che nel secolo XIII fosse istituito nella Chiesa un'Ordine religioso per la redenzione degli schiavi. A questo scopo suscitò un uomo di singolare santità che, per suo mandato, liberasse tanti infelici cristiani oppressi e perseguitati dalla tirannia dei Mori Saraceni che avevano allora occupata gran parte della Spagna. Quest'uomo fu San Pietro Nolasco, nato presso Carcassona (Francia). Rimasto orfano a 15 anni, e in possesso d'un vistoso patrimonio, sentì forte il desiderio di liberare i suoi fratelli schiavi, che erano anche in pericolo di apostatare, e pieno di zelo per il nuovo apostolato, si accinse all'opera di salvezza. Cominciò a consacrare la sua verginità a Dio in onore di Maria SS.; indi sacrificò tutte le sue sostanze, la propria libertà e la vita stessa per soccorrere i poveri, e soprattutto per riscattare gli schiavi nella Spagna e in Africa. Questa sua eroica carità fu sommamente gradita alla Madre di Dio, la quale lo confortò delle sue apparizioni e gli indicò come doveva essere fondato il nuovo Ordine, che fu detto di *S. Maria della Mercede per la redenzione degli schiavi...* Pietro Nolasco ebbe pure nella sua grandiosa impresa un valido aiuto dal re di Aragona e da S. Raimondo di Pennafort, e vide presto il suo istituto approvato dalla S. Sede e fiorente di uomini illustri che offrirono se stessi e i loro beni a un'opera così altamente umanitaria. Egli spirò placidamente carico di anni e ricco di meriti nel 1256, pronunciando le parole del Salmo: «*Redemptionem misit Dominus populo suo: Il Signore ha mandato al suo popolo la redenzione*». (Ps. CX). Ecco come la Madre di Dio e dell'umanità si mostrò sollecita della libertà de' suoi figli dei quali ella si fece Corredentrice.

### San Benedetto Giuseppe Labre

Fu uno dei devoti di Maria che più cercarono i patimenti, affine di ottenere la mediazione della Vergine in favore dei peccatori e il patrocinio di Lei in favore della Chiesa.

Nacque questo eroe del cristianesimo da famiglia agiata in Amettes (Francia) nel 1748. Nei primi 15 anni di sua vita si dedicò agli studi; poi decise di lasciare la casa paterna per dedicarsi tutto al Signore. Non essendogli riuscito di entrare nell'Ordine dei Trappisti, né di reggere fra i Certosini e i Cistercensi, andò pellegrino a Roma, dove, fattosi Cordigliero di S. Francesco, era chiamato il *poveretto delle Quarant'ore*, perché passava tutto il tempo nel visitare la chiesa. Visitò pure, pellegrinando, i più celebri Santuari di Francia e d'Italia, vivendo in continua penitenza e nella più abbandonata noncuranza del proprio corpo. Si contentava di una sola veste, logora e lacerata, e di uno scarsissimo nutrimento; e passava le intere notti all'aperto, anche nella rigida stagione, sui gradini di qualche chiesa. - La sua divozione prediletta era alla *Vergine Addolorata*, davanti alla cui immagine lo si vedeva spesso rapito in estatiche contemplazioni. - Favorito di molti doni celesti, questo gran servo di Maria morì il 16 aprile del 1783, in una casa di privati posta vicino alla chiesa donde era appena uscito, e in cui aveva lungamente pregato. Fu beatificato da Papa Pio IX nel 1860, e canonizzato da Leone XIII l'8 dicembre 1881.

### La visione di frate Leone

Il P. Scaramelli racconta questa visione che ebbe frate Leone, compagno di S. Francesco d'Assisi. Parve al servo di Dio di trovarsi in una vasta pianura, dove gli Angeli davano fiato alle trombe e si radunava gran moltitudine di gente. Due scale, una *rossa*

l'altra *bianca*, si levavano dalla terra fino a toccare il cielo. Alla sommità della scala rossa era Gesù Cristo Giudice in contegno severo, e poco più in giù stava S. Francesco che invitava i suoi frati a salire. Ma questi, fatti pochi gradini, cadevano a terra. Allora il santo disse ai frati che salissero per la scala bianca, in cima alla quale era comparsa Maria SS. raggiante di vivissimo splendore. Così fecero i religiosi; e col favore di Maria poterono entrare nella gloria del Cielo. La visione dice che la clemenza di Maria procura la salvezza alle anime che a Lei s'appoggiano. Ed è quello che afferma San Agostino: «Maria è la *mistica scala* per cui discese Dio sulla terra e per cui salgono gli uomini al Cielo».

### San Girolamo Emiliani

Quanto sia grande la clemenza di Maria lo sperimentò in modo particolare S. Girolamo Emiliani, fondatore della Congregazione dei Somaschi. - Era Girolamo un nobile patrizio veneziano che in gioventù s'era dato alla professione delle armi, abbandonandosi a una vita licenziosa. Ma non tardò a venire l'ora opportuna della sua totale conversione. Essendogli stata commessa la difesa di una fortezza nel Friuli, non poté impedire che questa non fosse espugnata; e, fatto prigioniero di guerra, fu rinchiuso in carcere. Qui l'assalirono acerbi rimorsi dei suoi travimenti; e ricordandosi di Maria SS. Madre della clemenza, a Lei ricorse fiducioso, promettendo di cambiar vita se Ella lo avesse liberato da sì orribile condizione. Ed ecco apparirgli d'un tratto la SS. Vergine tutta confusa di luce, e scioglierli le catene. Reso libero così prodigiosamente, Girolamo si diresse tosto alla volta di Treviso con le stesse catene su le spalle, come trofeo della bontà di Maria. Giunto in questa città, andò a prostrarsi davanti all'immagine della Vergine, e ivi sciolse il suo voto, lasciando appesi all'altare gli strumenti del suo supplizio.



### L'imperatore Ferdinando

Nell'anno 1629, l'imperatore d'Austria Ferdinando III era minacciato dagli Svedesi divenuti potenti e orgogliosi per le loro conquiste. Ricorse allora il buon sovrano alla protezione della Vergine, a cui fece innalzare un monumento nella piazza principale di Vienna. Quel monumento consisteva in una magnifica colonna ornata di *emblemi* che si riferivano all'*Immacolato Concepimento* di Maria. In ciascuno dei quattro angoli era raffigurato un Angelo armato, che calpestava un mostro: simbolo della vittoria riportata da Maria sul peccato originale. - Sul vertice della colonna si elevava la statua della Madre di Dio in atto di schiacciare il capo del serpente infernale. - A un lato poi del piedistallo si leggeva questa iscrizione: «*A Dio Ottimo Massimo - Sommo Signore del Cielo e della terra - e per il quale regnano i re - e alla Vergine Madre di Dio - Concepita senza macchia di peccato originale - per la quale i principi comandano - eletta in questo giorno Patrona dell'Austria - Ferdinando imperatore III - consacra tutto ciò che possiede: - la sua persona, i figli, i popoli, gli eserciti, le province*».

Questo splendido atto di devozione, compiuto dal pio imperatore in onore dell'Immacolata Concezione, tornò gradito alla Madre di Dio che tosto si videro gli effetti della protezione di Lei. L'imperatore poté d'un colpo arrestare le conquiste degli Svedesi e costringere il nemico a concludere una pace gloriosa per il suo impero.

### Uno sguardo all'immagine della Vergine

Carlo VII di Francia (morto 1498), entrato vittorioso in una città da lui conquistata per forza d'armi, aveva tolto ogni freno alle sue soldatesche, concedendo loro di scapricciarsi e di inso-

lentire a lor talento coi cittadini. In mezzo alle crudeli e turpi vessazioni di quei militi forsennati, una fanciulla, una buona e povera fanciulla, non sapendo come evitare le gravi insidie tese alla sua onestà, si presentò al re, e, più coi singhiozzi che con le parole, invocò da lui la difesa del proprio onore. Ma ahimè! Per colmo di sventura, quella preghiera e quel pianto ottennero l'effetto contrario; poiché il re stesso, colpito dall'avvenenza di quella fanciulla, concepì su di lei de' perversi disegni. Visto il terribile frangente, quella misera, raccogliendo tutte le forze del suo spirito divoto, si raccomandò a Maria Madre della purità; poi, indicando al re un'immagine della Vergine che pendeva dalla parete, così gli parlò «Maestà, fissate bene quest'immagine della *Madonna Purissima*: come non deporrete voi, alla sua presenza, ogni reo desiderio?». Bastarono queste parole e la vista dell'immagine a estinguere nel sovrano l'impura fiamma e a destargli ben altri sentimenti. Egli fece tosto collocare la giovane in un sicuro asilo, dove la virtù di lei trovò incolumità preziosa e protezione.

Da questo fatto argomentiamo: se Maria con la semplice immagine valse a sedare una turpe passione e ispirare nobili e casti sentimenti in chi le diede un solo sguardo, che non avrà fatto colla sua reale presenza? Ben si può dire col Poeta come per la sua purezza, la quale traspariva dal suo sembiante angelico,

Amore e meraviglia e dolce sguardo

Faceano esser cagion di pensier santi

(Parad., XI, 77-78).

### **La stima che Gesù Cristo fece della purezza**

Noi la possiamo argomentare anche dai *fatti* della sua vita. Nascendo Egli in terra, volle con un prodigio unico al mondo, avere per Madre una Vergine Immacolata; e come sposo di Maria

Vergine, il quale facesse per Lui le veci di Padre scelse un uomo di costumi illibatissimi, quale fu S. Giuseppe. - Come suo Precursore elesse S. Giovanni Battista, di vita intemerata e verginale, che poi morì martire in difesa della castità.

Anche i suoi Apostoli egli volle casti, e tra questi ne predilesse uno in modo particolare, perché era Vergine.

### **San Francesco di Sales**

S. Francesco di Sales soleva dire che quando entrava in un luogo consacrato alla Regina del cielo sentiva in cuore, non senza commuoversi, di trovarsi in casa di sua madre... Dai primi suoi anni la devozione a Maria aveva formato la delizia del suo cuore; entrato nelle Congregazioni Mariane ed avea fatto voto di recitare ogni dì il S. Rosario... E portava sempre la corona alla cintura per non dimenticare mai di appartenere interamente a Maria. Recitava in ginocchio l'Angelus al suono delle campane ovunque si trovasse. Quando doveva discutere di cose teologiche cogli eretici si rivolgeva a Maria, che invocava - debellatrice di tutte le eresie. In tutte le sue prediche, in tutte le sue conferenze parlava della Madonna. Il *Trattato dell'amore di Dio* dedicò a Maria con parole di tenerezza che rapisce. La più grande parte della sua vita episcopale occupò a fondare un Ordine, il quale cantasse tutti i giorni le lodi di Maria, cioè l'Ordine della Visitazione, a cui diede per regola la recita quotidiana dell'Ufficio della Madonna.

### **San Tomaso d'Aquino**

San Tomaso d'Aquino - detto l'*Angelo delle scuole* e il *Dottore angelico* - è celeberrimo fra i Confessori e Dottori della Chiesa.



Nacque verso il 1227 nel castello di Roccasecca da Landolfo conte d'Aquino, e fu imparentato con i più grandi principi del suo tempo. La storia lo registra come un portento d'ingegno e di dottrina, rivelatosi già da studente. Questo luminare della Chiesa mostrò fin da bambino quale sarebbe stata col tempo la sua divozione verso la Madre di Dio. Avendo trovato una carta in cui era scritta l'*Ave Maria*, se la strinse al seno con la più grande compiacenza; e poiché quella carta gli fu tolta di mano dalla nutrice, egli col pianto e con i gesti la richiese, e, riavutala, la mise in bocca e l'inghiottì. A cinque anni fu affidato ai Benedettini di Montecassino perché lo educassero e lo istruissero; tanto fu il suo profitto, che a soli dieci anni fu giudicato abile agli studi universitari.

### **Santa Maria degli Angeli**

S. Maria degli Angeli presso Assisi, è il celebre Santuario che unisce la gloria di Maria con quelle dell'Ordine francescano. Eccone l'origine. Nell'anno 352 quattro eremiti di Palestina costruirono presso Assisi una cappella, che chiamarono *S. Maria di Giosafatte*, dove lasciarono una preziosa reliquia del *sepolcro* della B. Vergine. - Nel VI secolo la cappella fu ingrandita da S. Benedetto che vi aggiunse una piccola porzione di terreno; donde il nome di *Porziuncola*, dato a quel luogo. - Nel 1075 i figli di S. Benedetto che avevano fino allora officiata quella cappella, soppressero il loro monastero. Il popolo però chiamava già detta cappella col nome di «*Santa Maria degli Angeli*», perché vi si udivano di notte dei canti soavissimi e misteriosi; quando S. Francesco iniziò quivi il suo mirabile Ordine (1221).

In questa chiesa il santo riformatore ebbe varie apparizioni della Regina del Cielo circondata da schiere di angelici spiriti. E in una

di queste apparizioni il serafico chiese a Gesù medesimo (apparso gli colla Madre fra uno stuolo di angeli) il singolare privilegio del *Perdono di Assisi*, ossia l'indulgenza plenaria, con la remissione di tutti i peccati, per coloro che avrebbero visitato quella chiesa. - La cappella fu in seguito trasformata in un sontuoso tempio. Tale origine del celebre *Perdono d'Assisi*, detto anche *Porziuncola*, che comincia dopo il mezzodì del 1 agosto e termina al tramonto del giorno seguente, e può acquistarsi *toties quoties*, cioè ogni volta che si entra nella chiesa dove ha luogo la festa.

### San Filippo Neri

S. Filippo Neri detto l'*Apostolo di Roma*, fu il fondatore della Congregazione dei *Preti dell'Oratorio*. Fiorentino di nascita, passò la sua vita a Roma, dove esercitò un fecondissimo apostolato, rendendosi in modo particolare benemerito dell'educazione dei fanciulli. - Questo Santo ebbe sempre una tenerissima devozione alla Regina del Cielo, chiamandola coi più dolci nomi e invocandola come *celestes dispensatrice* di tutte le grazie. - Tale divozione poi non la conteneva solo in sé, ma con ardente zelo si studiava di trasfonderla in tutte le anime che lo avvicinavano: nella quale opera egli riusciva mirabilmente.

Non è quindi da far meraviglia se a lui fu concesso di partecipare ad alcuni dei doni straordinari che ebbe la Santissima Vergine nel corso della sua vita mortale. Uno di questi doni fu lo spirito profetico e la scrutazione dei cuori. Molte cose predisse, anche nelle loro circostanze pure istituì spesso lo stato peccaminoso di varie persone, soltanto al vederle.

Per le sue continue fatiche nell'apostolato e per molti trionfi da lui ottenuti sul demonio e sul peccato gli fu dato il titolo di *Apostolo di Roma*. E a Roma terminò Filippo i suoi giorni, pieni di meriti, il

26 maggio del 1595. - Fu beatificato da Papa Paolo V (1615), e canonizzato da Gregorio XV (1632).

### **San Pio V e l'armata turca**

Nella seconda metà del secolo XVI, la potenza dei Turchi era divenuta così formidabile da minacciare la pace di tutta l'Europa. Sedeva allora sul trono pontificio S. Pio V, strenuo difensore della fede di Gesù Cristo, e a un tempo insigne per santità di vita. Egli radunò in santa lega contro il comune nemico tutti i principi cristiani, così da formare una considerevole armata che, sebbene inferiore di numero e quella dei Turchi, era però assai forte per la sua fiducia nell'aiuto di Maria. - Venuta a battaglia l'armata cristiana in breve mise in rotta l'armata nemica. Intanto il santo Pontefice stava assorto in fervorosa orazione dinanzi all'immagine della Vergine Santissima; la quale tosto gli apparve, rivelandogli che in quell'ora stessa il nemico era stato sconfitto. - Riconobbe allora Pio V la potenza della protezione di Maria, e ordinò che fosse aggiunta alle Litanie Lauretane l'invocazione «*Auxilium Christianorum*».

### **Pio VII e Napoleone I**

Più tardi la Chiesa di Gesù Cristo si trovò un'altra volta in un terribile frangente, durante l'impero di Napoleone I. - La prepotenza tirannica di questo imperatore teneva prigioniero il Pontefice Pio VII, trascinandolo, sebbene infermo, da un carcere all'altro, con grave danno della cristianità. Pareva che non ci fosse più scampo per l'infelice Pontefice, e che dovesse finire i suoi giorni nel doloroso esilio di Savona. Ma la Vergine, *Aiuto dei cristiani*, a



e  
a  
a  
a  
li  
i-  
r-  
la  
i-  
r-  
e  
li  
e  
e  
m  
n  
o-  
i-  
l-  
iù  
ni  
a

cui Pio VII aveva ricorso con fervidissimo voto, ne prendeva le difese nel modo più sorprendente. L'imperatore, fatto orgoglioso per tante fortunate conquiste, incontrò poi un fatale disastro: battuto in varie battaglie, rimase soggiogato e fu costretto ad abdicare. - Il Sommo Pontefice poté allora ritornare trionfalmente a Roma (24 maggio 1814) tra il giubilo di tutti i fedeli figli della Chiesa. In ringraziamento della sua liberazione, Pio VII volle incoronare di sua mano l'immagine della Vergine SS. venerata in Savona (luogo della sua prigionia), e ordinò che il 24 maggio fosse celebrata una festa speciale in onore di Maria sotto il titolo di *Ausiliatrice dei cristiani*.

#### **L'Angelo sulla Mole Adriana**

Narrano gli storici (tra questi il Garonio) che nell'anno 590 la città di Roma fu desolata da due terribili flagelli. Venne prima una grande inondazione; in seguito a quella scoppiò la peste, di cui fu vittima anche il Papa Pelagio II. - Il Pontefice S. Gregorio Magno, che immediatamente era successo a Pelagio, ordinò allora una processione di penitenza, il Papa stesso portò la divota immagine di *S. Maria Maggiore*, al canto delle Litanie. - Al terzo giorno, mentre la processione passava davanti alla *Mole Adriana* e si cantava la preghiera «*Regina Coeli*», fu visto su quel monumento un Angelo che riponeva la spada nel fodero. Indescrivibile la gioia dell'immenso corteo, il quale da quell'apparizione conobbe che era cessato il flagello. A ricordo del prodigioso avvenimento e della grazia ottenuta, sulla Mole Adriana (detta poi *Castel S. Angelo*) fu collocata la statua di un Cherubino nell'atto di apporre la spada nel fodero. - Così Maria invocata nelle calamità dei popoli, si servì del ministero di tale Angelo per venir loro in aiuto.

### **Esempi di guarigioni prodigiose per l'intervento di Maria**

Leggiamo nella vita di *S. Adalberto* Vescovo di Praga, come questo santo, trovandosi agli estremi, fu salvato dalla morte per intercessione di Maria. Nella vita di *S. Giovanni Damasceno*, scritta dal Patriarca Giovanni, si racconta pure di Maria ebbe miracolosamente guarita la mano, amputata dai Saraceni in odio alla fede. Il venerabile *S. Beda*, nella Storia in Inghilterra (lib. 5) riferisce come il santo Vescovo *Werlfrido*, essendo già agonizzante, fu con un prodigio salvato da morte per intercessione della Vergine invocata con le più vive istanze dai fratelli e dai discepoli del santo. *S. Teodoro di Sicea* (come riferisce il Surio) per opera di Maria riacquistò in un attimo la sanità che aveva perduto per veleno datogli a tradimento da alcuni suoi nemici.

Per opera di Maria, riacquistò in un attimo la sanità che aveva perduto per veleno datogli a tradimento da alcuni suoi nemici.

Per opera di Maria, *S. Liduina* trovava dei soavi conforti in mezzo agli spasimi che la crucciarono per 38 anni.

*S. Bernardo*, il grande divoto di Maria, come racconta il suo biografo Abate Guglielmo, fu dalla Vergine liberato da spasimi atroci che minacciavano di ucciderlo.

Così *S. Filippo Neri*, già moribondo, fu dalla Vergine sottratto agli artigli di morte e restituito alla primiera salute.

*S. Anselmo*, che fu divotissimo di Maria e la celebrò con gli scritti, divenuto paralitico, riacquistò la sanità col recitare il «Magnificat».

### **Il Carroccio**

Un giorno s'avanza maestoso sulle pianure lombarde il Carroccio. È un enorme carro tirato da buoi, sormontato da una antenna ove sventola lo stendardo della SS. Vergine. Entro vi sono

i sacerdoti pronti a soccorrere i feriti, a rianimare i combattenti. Quando questi, nel furor della pugna, si sentono venir meno e si vedono incalzati dal nemico, si rifugiano nel Carroccio. Ma il Carroccio è fatto per la vittoria, è sotto i regali auspici della Regina delle vittorie ed il Carroccio vinse; l'uno e l'altro Federico fuggirono. Il Carroccio fu come l'arca né tutta sacra, né tutta profana degli Italiani; giustamente però la patria volle che, anche in tempo di pace, una lampada ardesse nel Carroccio davanti all'immagine di Maria che vi si ergeva veneranda ai suoi e terribile allo straniero.

### **Belgrado**

Nel 1456 la città di Belgrado veniva assediata dai Turchi che la tennero tra i loro artigli per quattro mesi. Il Sultano, stanco del lungo assedio, venne nella decisione di uno sforzo, od assalto generale conclusivo. Per venti ore arse la battaglia sanguinosa; l'esito ondeggiava ora da una parte ora dall'altra. Quando fra i soldati cristiani apparve un umile frate, Giovanni da Capistrano recando nelle mani un crocifisso, invocando la Vergine a venire in soccorso con questa preghiera: «O potente regina del cielo, abbandonete voi i vostri figli in balia degl'infedeli che non cessano di disonorare e d'ingiuriare il vostro divino Figliuolo?». E nel fare tale supplica versava calde lagrime. Animati dalla preghiera e dalle lagrime del santo uomo, i cristiani si lanciarono con eroico impeto sopra i Turchi che stavano per entrare nella città, ne uccisero parecchie migliaia e gli altri li misero in fuga. Questa vittoria, tanto gloriosa quanto inaspettata, fu attribuita all'assistenza del cielo e specialmente all'intercessione di Maria. Alla notizia di quell'avvenimento, Papa Callisto III ordinò che in tutte le chiese della cristianità si rendessero a Dio ed alla Vergine solenni grazie.



E per conservare memoria del fatto miracoloso e per accendere sempre più la divozione a Maria nel cuore del popolo cristiano, ordinò che in tutto l'orbe cattolico si sonasse e si recitasse l'*Angelus* fra le due o tre ore della sera, l'ora della vittoria di Belgrado. In corso di tempo quest'uso fu trasportato all'ora del mezzodì.

### Lepanto

Si era appunto nella prima domenica di ottobre dell'anno 1571. Il mare tranquillo, sereno il cielo, e il sole, giunto al pieno meriggio, spandeva sulle acque limpide, per le spiagge lontane, tutta una festa di luce e di calore. Solenne il silenzio, appena interrotto dal tonfo cadenzato dei remi delle flotte nemiche che là, in fondo, si vedevano avvicinar lentamente.

La prima, dei Turchi, composta da circa trecento formidabili galere, s'avanzava superba dalle rive d'Acaja; dall'altra parte viene quella del Veneziani ed Alleati, di appena duecento povere navi. D'improvviso uno squillo di tromba echeggia per l'aria. È il segno dell'attacco. Ormai le due armate sono vicine, s'incontrano, s'incrociano, si urtano, respingono come tuoni e fulmini in gran tempesta.

Ma si vide combattimento navale più gigantesco e terribile! Da per tutto uno strepito d'armi, un cozzar di prore, un cigolio di antenne, d'alberi infranti, di catene spaccate; il sibilo delle palle, l'affondar delle navi, il trambusto, il tumulto della lotta, copre i lai del tapino che muor. «Ahi! sventura, sventura, sventura!...» già le onde rosseggian di sangue, il mare è coperto d'uccisi, una parte della flotta cristiana, quella di Andrea Doria, s'è ritirata, l'altra già cede; e intanto le galere turche s'avanzano sempre più. Ma ecco un improvviso e gagliardo soffio di vento si solleva contro le onde del mare, le respinge, travolge, scompiglia. Gli alleati riprendono

lena: ben centosette navi musulmane sono mandate a picco, altre centotrenta catturate, circa quarantamila Turchi, fra cui l'ammiraglio in capo Aly, uccisi, ottomila fatti prigionieri, e, dal petto di tutti i cristiani, erompe un sol grido: Vittoria! Vittoria!

«Senza dubbio, veniva dall'Occidente; veniva dagli eterni e benedetti colli di Roma ove, mentre a Lepanto si combatteva, le Confraternite del Rosario facevano le consuete mensili processioni. Veniva da Roma, dagli eterni e benedetti colli di Roma ove clero e popolo, per le chiese e per le piazze, di giorno e di notte non cessava d'invocare la Madonna del Rosario pel grande trionfo. Veniva da Roma, dagli eterni e benedetti colli di Roma ove, proprio mentre nelle acque di Lepanto affondavano le navi turche, il santo Papa Pio V mostrando ai Cardinali presenti la sua Corona esclamava: «Abbiamo vinto! Abbiamo vinto!... Con questa preghiera abbiamo vinto!... *In hoc signo vinces!*». A Maria Santissima quindi, al suo Rosario, noi dobbiamo attribuire la grande vittoria di Lepanto, forse la più grande riportata sopra i mari; infatti il santo Pontefice, a perenne gratitudine alla Vergine, stabiliva che, col nuovo titolo d'*Auxilium Christianorum*, venisse d'allora in poi invocata nelle sue Litanie, e la serenissima Repubblica di Venezia, nel darne alle altre nazioni il fausto annunzio, concludeva: *Non virtus, non arma, non duces; sed Maria Rosarii victores non fecit*. Non la forza, ma le armi, non i duci, ma la Madonna del Rosario ci ha resi vincitori».

### Vienna

Ecco come Tullio Dandolo parla della famosa vittoria di Vienna. «Nel luglio 1683 trecentomila turchi invasero l'Austria ed assediaron Vienna che si difese con eroica fermezza. Accorse a soccorrerla il magnanimo re polacco Giovanni III Sobieschi che

aggiunti ai propri guerrieri quelli condotti dall'Elettore di Baviera e dal duca di Lorena, si trovò alla testa di 75 mila soldati, e giunse l'undici settembre sulle alture del Kalenberg a vista dei turchi e degli assediati. Il 12 settembre l'esercito federato calò al piano gridando il nome temuto di Sobieschi. I turchi, dopo cinque ore di lotta, fuggirono da ogni banda scompigliati. Il Visir fu dei primi a fuggire, lasciando in balia del vincitore tre stendardi, uno dei quali creduto di Maometto, fu donato al papa Innocenzo XI. E sapete a chi più che all'eroe polacco, è dovuta quella vittoria? È dovuta a Maria. La battaglia fu vinta tra l'ottava di sua Natività; fu vinta mentre fra i cristiani si faceva ricorso a Maria; fu vinta dalla fede cristiana, com'ebbe a confessare il vincitore medesimo, il quale, la mattina della grande giornata, avendo coll'esercito assistito al santo sacrificio e partecipato con molti ufficiali, ai divini misteri, aveva infuso coraggio nelle truppe, promettendo loro il soccorso del cielo per l'intercessione di Maria».

### **San Simone Stock**

Correva il secolo XII, e in Inghilterra viveva un uomo di grande virtù che trascorrevva la vita nella preghiera e nella penitenza, Simone Stock. Egli era divotissimo di Maria la quale più volte comparve al suo servo in una foresta ove egli aveva stabilito la sua abitazione nel vuoto tronco di un vecchio albero, esposto a tutte le intemperie del crudo inverno del Nord. Da trentatré anni Simone conduceva questa vita, quando sbarcarono in Inghilterra alcuni carmelitani che si recavano in quell'isola per diffondervi la divozione a Maria sotto il titolo del Carmine. Lo seppe Simone per rivelazione di Maria stessa, e per ubbidire a Lei andò a gettarsi ai piedi dei nuovi venuti, si pose sotto la loro direzione, ed entrò nell'Ordine Carmelitano. Partito prima per Roma, si recò poi al



monte Carmelo ove passò sei anni di preghiera e meditazione. Tornato a Roma, per la santità sua ben conosciuta, fu eletto generale dell'Ordine. Ma egli nulla cambiò del suo umile e penitente tenor di vita; e desideroso di diffondere vieppiù in Inghilterra l'Ordine Carmelitano se ne tornò in patria ove Maria lo attendeva per dargli la prova più segnalata della sua materna predilezione a favore dei carmelitani, e del suo immenso amore pei cristiani che tutti volle render partecipi dei favori speciali concessi ai monaci, per mezzo di una nuova confraternita. Il 16 luglio 1251, Simone Stock trovavasi a Cambridge nella sua cella, quando una luce celestiale tutta l'inondò. Simone si getta in ginocchio e stende supplici le sue mani al cielo. In mezzo a quella luce compare Maria, che presentandogli uno scapolare che teneva in mano gli dice queste parole a lui poi scritte ed inviate a tutti i religiosi dell'Ordine: «Ricevi, o mio diletto figlio, questo scapolare del tuo ordine, come distintivo della mia confraternita; esso è il segno del privilegio che ho ottenuto per te e pei figli del Carmelo.

Chiunque morrà rivestito di quest'abito, sarà preservato da fuoco eterno: esso è un segno di salute, una salvaguardia nei pericoli, un pegno di pace e di alleanza eterna».

Con queste parole Maria solennemente promise che tutti coloro i quali morranno rivestiti dell'abitino del Carmine otterranno grazia innanzi a Dio, e saranno indubbiamente preservati dal fuoco eterno, dalla dannazione.

### **San Cirillo, Vescovo di Alessandria**

Il culto verso la Madonna Santissima è così intimamente collegato con tutto il deposito della divina rivelazione, che non è possibile negare le prerogative di questa gloriosa Vergine, senza offendere contro qualcuna delle verità del dogma cattolico.

Difensore invitto della Divina maternità e quindi del sacro deposito della rivelazione cristiana, fu il glorioso S. Cirillo Vescovo di Alessandria, le cui eccelse virtù sono proclamate non solo dal testimonio di persone private, ma eziando dagli atti dei solenni e generali Concilii, Efesino e Calcedonese. Questo santo Pastore, come ardeva di purissimo amore verso Maria santissima e di zelo per la salute delle anime, così nient'altro ebbe più a cuore, che preservare il suo popolo dai funestissimi errori che serpeggiavano allora per tutto l'Oriente contro il dogma dell'Incarnazione del Verbo e contro la eccelsa dignità di Madre di Dio, propria della Vergine Santissima.

Non meno profondo in dottrina che esercitando nella pratica delle più eccelse virtù, Cirillo fu dal sommo Pontefice, S. Celestino, mandato a presiedere il Concilio di Efeso, nel quale appunto venne condannata l'eresia di Nestorio e proclamato il dogma della divina Maternità di Maria. In tale circostanza egli effuse il suo cuore in una fervidissima orazione, in onore della Vergine Santissima, orazione da lui recitata alla presenza di tutti i Vescovi adunati in quel celebre consesso, e che è una delle più belle lodi in onore della gran Madre di Dio.

Però non andò guari che il santo Vescovo, con tal fatto, attirasse sopra di sé l'ira implacabile degli eretici dei quali ebbe molto a soffrire, venendo persino cacciato via dalla sua sede vescovile. Egli però gloriandosi di soffrire per amore della verità, continuò a difendere con la parola e con gli scritti, il dogma augusto della Divina Maternità di Maria. La Vergine gloriosa non tralasciò di ricompensare il suo servo fedele, con l'abbondanza delle grazie celesti, e alla fine fece sì che egli potesse ritornare alla sua sede, ove venne accolto con giubilo dal suo popolo, e ove morì nel bacio del Signore, il 28 gennaio dell'anno 444, andando l'anima sua a lodare, per tutta l'eternità, la gloriosa Madre di Dio, nel cui onore era stato tanto sollecito in vita.

### **San Nicola da Tolentino**

Un grande devoto di Maria Santissima fu S. Nicola da Tolentino. Tale devozione succhiò col latte materno e, col crescere degli anni, andò sempre aumentando. Ad onore di Maria digiunava ogni sabato, e più volte al giorno la salutava con le parole dell'Angelo e meditava sovente i dolori di Maria. Egli si trovava in Fermo, quando Maria si degnò di annunziargli la traslazione della sua Santa Casa nella Terra di Recanati; perciò spesso vedevasi ad un finestrone, che guardava all'Adriatico; del che meravigliatosi il Superiore, gli chiese se facesse orazione ai pesci. Gli rispose Nicola: «No, Padre, aspetto di là un gran tesoro»; e poco dopo, vide infatti passare la Santa Casa, per il che potè aggiungere la sua testimonianza a favore di tale verità. Una volta febbricitante la Madonna gli suggerì il segreto di guarire; vicino a morte, venne consolato dalla Madonna, che gli rivelò il giorno della morte. Morì infatti - in quel giorno - e cioè il 10 settembre del 1305.

### **Pellegrinaggio di 300.000 persone alla Madonna di Guadalupe**

L'*Osservatore Cattolico* ha dal Messico che quelle provate popolazioni cattoliche, a dimostrare la genuina e ferma volontà di resistere ad ogni costo all'arbitrio persecutore, hanno celebrato la festività di Cristo Re con grandiosi pellegrinaggi ai più venerati Santuari delle diverse città. Nella Capitale della Repubblica si è svolto, nella Basilica della Patrona di tutta la nazione messicana e dell'America Latina, la Madonna SS.ma di Guadalupe, con entusiasmo indescrivibile, un eccezionalissimo pellegrinaggio. Di fatto, una enorme moltitudine, che si è calcolata di circa trecentomila persone, delle quali una grande maggioranza, tra cui dame della



più alta aristocrazia, a piedi scalzi, dalle cinque e mezzo del mattino alle sette di sera, ha sfilato ininterrottamente innanzi alla venerata immagine della Madonna, formando una catena dalla capitale alla basilica per un percorso di cinque chilometri.

Uno dei membri della Giunta Direttiva della Lega, vero apostolo laico e testimone oculare di questi fatti, scrive queste bellissime parole, che compendiano mirabilmente le emozioni di tristezza e di gioia insieme, che in quei momenti riempivano tutti i cuori: «Lo spettacolo che offriva la cerimonia della consacrazione nazionale al nostro Re Divino e a Nostra Signora di Guadalupe, non può dirsi essere stato solenne, perché ci manca quello ch'è il culto cattolico, cioè il Santo Sacrificio della Messa, ci mancava Gesù nel suo Augustissimo Sacramento, e non v'era all'altare il sacerdote, ministro e rappresentante di Cristo; ma può ben dirsi essere stato uno spettacolo senza precedenti, perché mai si erano viste tante migliaia di cattolici messicani venire ai piedi della nostra celeste Madre e Regina di Guadalupe per rinnovare innanzi alla sua miracolosa Immagine la nostra consacrazione piena e totale al suo Divin Figliuolo, Gesù Cristo, Re Universale dei popoli e delle nazioni, e per giurare solennemente una volta di più la nostra fedeltà incontrollabile alla Chiesa Cattolica e al suo Capo Supremo, il Successore di Pietro, cui Cristo Nostro Signore disse quelle parole che sono il fondamento della nostra speranza in questi giorni di crudeli persecuzioni: *Portae inferi non praevalerunt!*».

## Paolo II

Era morto il pontefice Pio II ad Ancona e i cardinali, che quivi lo avevano accompagnato, decisero di ritornare a Roma, per eleggere il nuovo Papa. In quei giorni Ancona era stata colpita da una grave sventura; la peste! Il terribile morbo prima aveva incomin-

ciato a mietere vittime numerose nel volgo, poi era passato a menare strage anche fra i nobili.

La città aveva assunto un aspetto pauroso, per le strade si vedevano persone guardinghe, sospettose, pareva che anche uno sguardo avesse la forza di contagiare; i monatti avevano molto da fare e spesso si sentivano gemiti strazianti che indicavano la morte di qualche persona cara, oppure l'arrivo dei becchini che toglievano i cadaveri senza onore e senza pompa.

I cardinali, che si trovavano ad Ancona, dinanzi alla gravità del pericolo, pensarono bene ad affrettare la partenza.

Era tra i componenti del sacro collegio, Pietro Barbo, cardinale di S. Marco, uomo eminente per virtù, prudenza ed esperienza. Costui, preso dalla peste, era in grande tristezza, sembrandogli già di essere preda della morte.

Ma poi, si ricordò che non era lungi da Loreto, la città benedetta, dove Maria dispensava moltissimi favori, e ordinò che venisse portato alla S. Casa.

Quivi giunto, furono allontanati tutti quelli che vi erano, per pericolo d'infezione, mentre egli incominciò a supplicare la Madonna per la sua salute.

La sua preghiera ebbe un'eco potente presso il cuore della Madre del Signore. Egli si addormentò ai piedi di Maria, tra quelle pareti che hanno la fragranza misteriosa della vita della S. Famiglia, e, nel sonno, sognò la Madonna.

La celeste Regina, sorridendogli amorevolmente, lo confortò, gli disse di star sicurissimo per la sua salute, scacciando ogni dubbio o timore, perché era già guarito, poi gli ordinò di recarsi subito a Roma, per la elezione del sommo Pontefice, avendo la Chiesa bisogno del suo Pastore, ed in ultimo, sorridendo più graziosamente, gli fece sapere che sarebbe stato proprio lui il novello Pontefice!

I fatti dimostrarono che quel sogno era stato un annunzio della

SS. Vergine e più che un sogno poteva chiamarsi una visione celeste.

Il Cardinale Barbo, destatosi realmente si trovò libero dal male, con immensa riconoscenza rese grazie alla sua Benefattrice e poi si recò a Roma per la elezione del Papa.

Il novello Vicario di Cristo fu il cardinale Pietro Barbo, come aveva annunciato la Madonna, che assunse il nome di Paolo II.

Appena elevato al soglio pontificio, Paolo II, graditissimo a Maria e per la salute ottenuta e per la suprema dignità, volle che intorno alla S. Casa sorgesse un tempio maestoso, a perenne memoria della regale tenerezza di Maria verso i suoi figli.

*(Dalla Storia)*

### **Pietro de Keriolet**

Pietro de Keriolet, nato ad Auray, da una rispettabile famiglia molto cattolica, fu condotto a deplorabili eccessi di disordini dalle sfrenate passioni, a cui si era dato in braccio fin da giovane.

La sua vita era di scandalo all'intera provincia, e, quanto all'empietà, arrivò a tal punto da prendere la pistola durante un temporale, e spararla verso la volta del cielo, sfidando Dio; Eppure quest'uomo, corrotto dai vizi fino al midollo e così empio, si convertì; la grazia di Dio finalmente lo toccò; e si vide menare una vita penitentissima e di grande edificazione. Dal parlamento di Bretagna, in cui era consigliere, passò tra le schiere dei mendicanti, ed alla fame, alla sete, e a tante altre sofferenze, a cui andava soggetto della nuova vita intrapresa, aggiungeva altre spontanee penitenze afflittive del corpo. Prendeva parte a tutti i pellegrinaggi che si facevano, per quanto fossero penosi e lunghi. Si può dire che, dalla conversione in poi, non fece altro che sospirare e piangere sulla vita passata, e pregare fino 10 ore al giorno, per



ottenere da Dio il perdono dei peccati commessi.

Quando si accorse che si avvicinava la fine della sua vita, cercò di apparecchiarsi a quel tremendo passo ancora con più fervore, e a chi cercava di rassicurarlo, persuadendogli che non sarebbe morto ancora: «Oh - rispondeva - è tempo di morire; è meglio morire che vivere più a lungo, anche col solo pericolo di commettere un solo peccato veniale». E con questi sentimenti spirò. - Ma a che cosa egli doveva questa sua strepitosa conversione? Ad un'*Ave Maria*, che aveva detto ogni giorno alla Vergine, anche durante la sua vita perversa.

Egli si era portato a Loudun con l'intenzione di soddisfare ad una brutale passione, e proprio lì il Signore l'aspettava per toccargli il cuore. Sapendo che ci facevano gli esorcismi ad alcune indemoniate, volle andare a vedere per burlarsi, come si capisce, degli esorcismi e delle esorcizzate. Ma fin dalla prima volta che ci andò, rimase sconcertato, sentendosi scoprire e mettere fuori cose intime occultissime e che egli solo sapeva. Tra le altre dimandando esso all'indemoniata perché non fosse stato ucciso dal fulmine, quando una volta gli cadde tanto vicino da incenerirgli il letto, si sentì rispondere che la Vergine lo aveva salvato per quell'*Ave Maria*, che era solito recitarle ogni giorno. Dopo questa rivelazione, il Keriolet non esitò più neppure un momento, e, dato un addio solenne al mondo, non fece altro che riparare gli scandali dati con una vita esemplarissima, come ho detto, sino alla morte.

### **Santa Maria Egiziaca**

Questa giovane, fuggita a dodici anni dalla sorveglianza materna e andata in Alessandria, vi menò una vita molto scandalosa per circa 27 anni, quando un giorno, venuta una grande folla di pellegrini, che si imbarcava per andare in Palestina e poter adora-

re così in Gerusalemme il Legno della S. Croce, le venne la voglia di portarsi colà. Non la spingeva certo a far devozione, che anzi, anche durante il viaggio, cercò con i suoi modi procaci di guadagnare nuovi ammiratori e di contare altre vittime. Arrivata a Gerusalemme, seguì i fedeli, sempre per curiosità, verso la chiesa, dove si venerava la Croce; ma proprio lì la grazia divina l'aspettava. Si fece innanzi per entrare in chiesa con gli altri e si sentì respingere da una forza invisibile. Provò per ben due volte ancora di andare avanti, e le fu affatto impossibile: pareva che il Cielo non volesse che i suoi piedi profanassero il luogo sacro, e la sua presenza profanasse il segno della nostra redenzione. Nell'animo ottenebrato dalla povera peccatrice penetrò la luce celeste, e la vista dell'immagine di Maria Santissima, che era nel portico dinanzi alla Chiesa, vi fece balenare un raggio di speranza. Corse ad inginocchiarsi davanti a quella immagine e supplicò la Vergine Santissima, con le lagrime agli occhi, di farla arrivare fino alla Croce, obbligandosi con solenne promessa di mutar vita, e far tutto quello che a lei sua protettrice sarebbe parso bene di comandarle. La preghiera fu esaudita, e il giorno appresso la peccatrice, purificata dalle sue colpe e fortificata colla SS. Eucaristia, si internò nel deserto di là del Giordano, dove per più anni condusse una vita penitentissima, nel totale abbandono di tutte le cose terrene, e in continuo deplorare con lagrime la vita trascorsa.

### **Venezia protetta da Maria**

La notte sul 27 febbraio 1918, Venezia fu il bersaglio di una terribile incursione aerea, composta di aeroplani austriaci. Al segnale d'allarme i cittadini in gruppi corsero supplicanti nei rifugi, le mamme trepidanti e piangenti si stringevano al seno i pargoletti dormenti, gli infermi stavano accasciati e pallidi nelle corsie degli

ospedali. Il bombardamento aereo durò ben otto ore..., pareva il finimondo per gli attacchi che si ripetevano, per i proiettili che scoppiavano fracasso, per i motori rombanti dei velivoli, che agivano in offesa e per difesa. I veneziani - durante il grave pericolo - avevano sulle labbra unanimi l'*invocazione a Maria*.

Spuntata finalmente l'alba; era un'alba coronata di timori e di speranze. Si usciva dai rifugi con la visione immaginaria di macerie polverose, di cadaveri da estrarci di sotto ad esse, di feriti sanguinanti e doloranti, di guglie stroncati, di campanili o palazzi rovinati. Ma i superbi palazzi si specchiavano ancora nella laguna i campanili torreggiavano ancora al sole, le cupole di S. Marco si indoravano ancora ai raggi del sole sorgente: non un ferito, non un morto. Solo qualche casupola non aveva resistito alle esplosioni tremende. La Nicopeia Santissima, aveva steso potente e amorevole il suo manto sulla città, che è sua dote, e Venezia fu salva.

### **La Madonna di S. Luca di Bologna**

Fra i tanti prodigi ottenuti dalla Madonna di San Luca di Bologna c'è la seguente:

Nel 1607 nel collegio dei Gesuiti c'era un certo Padre Francesco, sacerdote di nazionalità portoghese. Costui si ammalò gravemente. Il suo caso pareva disperato; perciò venne il rettore del collegio al suo capezzale ed amministrargli gli ultimi conforti della religione. Il 23 marzo alla presenza di molti padri del collegio fece voto alla Sacra Immagine di S. Luca e si sentì guarito all'istante. Voleva alzarsi subito e recarsi al santuario a piedi a ringraziare Maria Santissima, ma fu trattenuto dal rettore. Otto giorni dopo saliva il sacro monte e deponeva innanzi all'altare di Maria - riconoscente - la sua preghiera.



### San Pier Damiani

S. Pier Damiani, Santo grande, e grande Dottore della chiesa riporta questo fatto consolante. Ai suoi tempi egli narra che a Roma solevasi celebrare nelle grandi solennità, le cosiddette *Vigilie* le quali consistevano nel vegliare in orazione e pratiche devote. I cristiani, uniti in diversi gruppi, con ceri accesi e cantando inni sacri, girando tutta la notte per le catacombe. Ora in una di queste *Vigilie* e precisamente la notte innanzi alla festa dell'Assunzione di Maria Vergine al cielo, avvenne che una pia donna, chiamata Marozia, la quale era già morta da un anno, apparisse ad una sua cognata tra la gente che stava pregando nella chiesa di *Ara Coeli*. Da principio questa, non credendo ai propri occhi pensava trattarsi di una somiglianza; ma poi, sempre più fissando l'apparizione e sembrandole proprio la defunta sua parente, per accertarsi, aspettò che uscisse dalla Chiesa, e quando le fu vicina: - Marozia, esclamò, sei proprio tu? Ed avendo questa accennato di sì. - E come mai, chiese, se tu sei già morta da un anno?

Allora Marozia rispose: Mia cara, sappi che ho sofferto grandi pene in purgatorio e ne avrei avute ancora chissà quante, ma la Vergine benedetta mi ha liberata, e quello che ha fatto con me, lo fece pure con innumerevoli altre anime; e così domani, il giorno della sua Assunzione, entreranno in Paradiso più anime che non sieno abitanti in Roma. Ed è perciò che ora tu mi vedi, io, con tutte le altre anime liberate, ci siamo qui riunite a fare con voi una visita alla Chiesa della Madonna, per ringraziarla della sua bontà.

### La Madre di Coriolano

Il fatto che qui si riferisce è narrato da Tito Livio nel lib. II della *Storia Romana*. Coriolano, patrizio di Roma (491 a. C. )

esil  
tria  
tro  
dist  
no  
nat  
pie  
ger  
Inf  
Co  
dog  
pat  
Co  
Inf  
dar  
lo:  
mi  
dis  
spa  
col

l'i  
pa  
vit  
as:  
vis  
sa:  
de

a  
a  
e  
I  
i  
e  
e  
a  
a  
i.  
-  
e  
-  
-  
e  
li  
a  
o  
o  
n  
n  
a  
à.  
II  
)

esiliato da' suoi concittadini, aveva giurato vendetta contro la patria. Rifugiatosi tra i Volsci, indusse questi a portare le armi contro Roma, e postosi egli stesso alla testa dell'esercito, si mosse per distruggere la città. I romani, per impedire tanta rovina, mandarono degli ambasciatori tra i più ragguardevoli cittadini, e poi i Senatori, a supplicare Coriolano che si ritirasse; ma non riuscirono a piegar l'animo dell'ostinato guerriero. Gli offrirono anche un'ingente somma di denaro; ma Coriolano la rifiutò sdegnosamente. Infine gli mandarono incontro la madre Veturia. Appena la vide, Coriolano fece per abbracciarla; ma quella lo respinse, mandandogli se essa si trovava davanti a suo figlio o a un nemico della patria. Allora prevalsero la potenza materna e l'amor filiale, e Coriolano le disse: «Madre, tu salvi Roma, ma perdi il figlio». Infatti egli ricondusse indietro l'esercito dei Volsci, i quali lo condannarono a una morte crudele. La potenza di Veturia, che placa lo sdegno di Coriolano e lo induce a risparmiare alla patria lo sterminio, ci ricorda la potenza di Maria la quale con le sue suppliche disarmò il braccio vendicatore del divin Figlio, inducendolo a risparmiare agli uomini i castighi che hanno meritato con le loro colpe.

### Santa Giovanna d'Arco

Questa eroina francese, nata in Lorena nel 1412, ebbe fin dall'infanzia una tenera devozione a Maria, e una grande fiducia nel patrocinio di Lei. Passò i suoi primi anni tra le occupazioni di una vita semplice, attendendo alla custodia del gregge e alla preghiera assidua. Intanto la Regina del Cielo la consolava con frequenti visioni e la preparava alla vita guerresca e a combattere per la salvezza della Francia che allora era quasi totalmente in potere degli inglesi. Ubbidendo alle voci misteriose che le venivano dal-

l'alto, Giovanna si presentò al re di Francia, Carlo VII, il quale, presentando fede alle divine ispirazioni della pulzella, le affidò il comando di un corpo di truppe. Alla testa di questi soldati ben agguerriti e preceduti da uno stendardo con l'effigie di Maria Santissima, Giovanna riuscì a far togliere l'assedio a Orléans e sconfisse il nemico (1429). Fu mirabile il coraggio ch'ella mostrò nelle battaglie, confidando nella potenza di Maria. Ritenendo allora la sua missione finita, chiese al re di poter ritornare al suo villaggio; ma il re non accondiscese. E nel 1430 ella cadde in mano de' suoi nemici che la condannarono al rogo come maliarda ed eretica. La pia eroina protestò di non aver mai fatto altro che ubbidire al comando di Dio; tuttavia la sentenza ingiusta fu eseguita, ed ella fu arsa viva a Rouen (1431), mentre pronunciava i santi nomi di Gesù e di Maria. Fu beatificata il 18 aprile 1909 da Pio X, canonizzata da Benedetto XV il 16 maggio 1920. Orléans innalzò all'eroina un magnifico monumento e istituì una processione annuale che anche adesso ha luogo l'8 maggio.

**La B. Giulia Billiard,  
fondatrice delle Suore di Nostra Signora**

Viva, tenerissima era la divozione della Beata Giulia verso la Madonna. Se tutta l'opera di Giulia Billiard sulla terra fu la Congregazione da lei fondata, noi vediamo questa stessa Congregazione tutta dedicata a Maria e quasi compenetrata dell'amore di lei. Da Maria Giulia trasse il nome del suo istituto. Sotto il manto di Maria, e nel giorno della gloriosa annunciazione ne volle posti i principii. Né altrimenti ne procurava gli incrementi che richiamando frequentemente le sue suore a studiare gli esempi di Maria e modellare la propria vita sulla vita di lei. Fin dai suoi giovani anni si legò con voto a difendere il gran privilegio della Concezio-



ne Immacolata di Maria e a propagarne la divozione. Tutte le arti e tutti i mezzi che può adoperare un cuore innamorato, Giulia li usò per fare che tutti i cuori amassero la Vergine. Era così tenerissima vederla fra le fanciulle povere delle scuole parlar loro della Madre celeste. Alle maestre inculcava sempre di far amare molto Maria dalle alunne. La devozione a Maria Santissima è una delle più belle e care eredità che la beata Fondatrice abbia lasciato alle sue Figlie dilette.

#### **La Venerabile Suor Maria Crocifissa, fondatrice delle Ancelle della carità di Brescia**

Suor Maria Crocifissa fu devotissima alla Madonna. Fino dai più teneri anni si pose sotto la di lei protezione materna con tutta la tenerezza e confidenza di cui era capace il suo cuore. L'amò di amore grande e generoso, facendo molti ossequi e sacrifici per dimostrarle il suo affetto e per rendersi imitatrice di sue belle virtù. Ogni volta che si trovava in qualche bisogno o tribolazione ricorreva a Maria. Faceva scoprire la sacra Immagine che si venera nel santuario delle Grazie e confessava poi l'averne sempre riportato aiuto e conforto in ogni circostanza. Celebrava con devozione particolare le feste della Madonna. Raccomandava assai questa pratica alle sue figlie e alle fanciulle e giovani che frequentavano i suoi oratori. Il suo cuore riboccava di fiducia e di affetto verso Maria. Venerava devotamente le immagini. Dedicò un altare a Maria Immacolata. Dispose che la festa si celebrasse con la più grande solennità. Alla Concezione Immacolata di Maria dedicò pure la chiesetta del convento di Mantova e di Cremona. L'oratorio eretto in Brescia per le adunanze festive delle giovani, lo pose invece sotto il titolo di Maria Addolorata. A Loreto affida a Maria l'approvazione delle regole. Maria ricolmò la serva di Dio

di favori e di grazie. Ecco ciò che scrisse Maria ella stessa per ordine del padre spirituale: «Gettata ai piedi della mia amabilissima Madre, mi si affacciarono tutte le grazie delle quali, per sua intercessione, fui ricolma». Ne segnala poi due: quella della vocazione religiosa e quella dell'approvazione delle regole. Sull'esempio della loro fondatrice anche le ancelle della carità coltivano e trasfondono nel prossimo le devozioni a Maria.

**La Venerabile Anna Moroni,  
fondatrice dell'Istituto del SS.mo Bambin Gesù**

Grande e tenero fu pure l'amore che Anna Moroni nutrì verso la Vergine Santissima. Tale amore succhiò quasi col latte materno. Fanciulla di pochi anni, vedendo la buona mamma sua aggirarsi per le stanze della casa con la corona in mano recitando il Rosario, ne volle imitare il pietoso esempio coll'imparare e poi coll'imporsi essa pure ogni giorno quella santa preghiera. Novenne appena vi aggiunse la recita del piccolo Ufficio della Madonna, pia pratica che continuò per tutta la vita. E quando negli ultimi periodi della sua vita, attese le gravi condizioni di salute, non le era permesso recitarle da sé, se la faceva recitare da una delle sue amate figlie, seguendone la lettura con profonda e devota attenzione. Interveniva sempre alle funzioni e pratiche mariane. Ne è prova evidente la recita delle Litanie, che, ogni sabato cantate dalle ricoverate nel Conservatorio, essa continuò fino alla morte. Ogni sabato digiunava ad onore di Maria. Sentiva una fascino speciale verso le sacre immagini della Vergine. Con uno slancio tutto filiale celebrava le sue feste. Alla solennità dell'Assunzione di Maria premetteva un ritiro di nove giorni, in cui meditava sulla dignità della Madre di Dio, sui suoi privilegi, sulle sue grandezze. Quando voleva ottenere qualche grazia solea recitare mille

*Ave Maria.* Tenne presso di sé e venerò in maniera speciale un quadretto rappresentante la Madonna, che ha in seno Gesù Bambino. A questa immagine ricorreva sempre nei momenti più turbinosi della vita e da lei partiva sollevata, serena, fiduciosa.

### **Santa Gemma Galgani**

Gemma Galgani amò sempre con amore fervente questa Regina degli Angeli, che con dolce confidenza chiamava la «cara Mamma mia». Rimasta orfana per la morte della sua terrena genitrice nei suoi anni più teneri, si avvezzò fin da allora a non riconoscere altra madre che Maria. Verso di lei si diportò sempre ed in tutto figlia devota e affettuosa.

Dopo Gesù tutto il cuor era per lei. «Quanto bene, diceva, voglio alla Mamma mia! Essa lo sa; e poi Gesù stesso me la diede e mi disse di amarla tanto. Che sarebbe di me se non l'avessi avuta? Essa mi ha sempre aiutata nei miei spirituali bisogni; mi ha preservata da tanti pericoli... mi ha insegnato a conoscere ed amare Gesù». Queste e simili espressioni di tenerissimo affetto erano di continuo nel cuore e sul labbro della pia fanciulla, e ritornavano nelle lettere che scriveva. E Maria Vergine per dimostrare a Gemma quanto le volle bene, oltre i favori senza numero e misura, che dal suo divin Figlio le ottenne, più volte si degnò di apparirle sensibilmente, facendosi vedere faccia a faccia, accarezzandola e stringendola al materno seno.

Altre volte la Madonna le apparve con divin Figlio in braccio sotto forma di vezzoso bambino e glielo poneva in grembo... la benediceva e poi la visione si dileguava.



### **San Giovanni Bosco**

È uno degli ultimi Santi, canonizzati da Pio XI, nell'anno S. Straordinario. È l'Apostolo dei giovani. È l'Apostolo di Torino. È l'Apostolo dell'Ausiliatrice. Alla Vergine S. Giovanni Bosco si ispira nei suoi disegni. Tutto egli ottenne da Maria Ausiliatrice nel nome della quale compie persino miracoli. L'opera Salesiana è sorta sotto gli auspici di Maria; si propaga nel nome di Maria. Le case sono tutte sotto la protezione di Maria. L'essenza dell'educazione Salesiana è mariana. Maria profuma tutta la giornata, tutta la settimana, tutto il mese, tutto l'anno Salesiano. Ed ora il grande apostolo è devoto di Maria dorme il sonno del giusto all'ombra dell'Ausiliatrice guardato da Maria.

### **La Beata Maria Michelina del Sacramento, fondatrice delle Ancelle del SS.mo Sacramento e della carità**

Ecco cosa scrive la stessa Beata... «Appena fui sola nella mia cameretta mi prostrai davanti all'Immagine della Madonna Addolorata. Feci voto di portare per un anno il suo abito se avesse prolungata la vita di mia madre, tanto da potere sistemare le cose. Alle tre del mattino scesi, perché mi era impossibile stare lontana dalla mia madre. Incontrai la signora Arana che mi disse - Non dà segni di vita; però è ancora calda. - Io le assicurai che vivrebbe, e perciò mi lasciassero pregare in ginocchio vicino ad essa, con la mia testa presso la sua.

Mentre piangevo al suo fianco in tale atteggiamento, aprì gli occhi e mi disse - Figlia mia, ti devo la vita - Dopo tre giorni mia madre stava in piedi, e visse ancora per un anno. Un secondo episodio che depose a favore della devozione di Suor Michelina verso Maria... e della predilezione materna di Maria: «Trovandomi a

Saragozza nel 1858 - dice essa - nella solennità dell'Immacolata Concezione vedevo una statua della Madonna in grandezza naturale, ricoperta da un fulgido manto azzurro di rara bellezza e avente la veste d'un candore abbagliante. Senza accorgermene, correvo nella cappella appena lo potevo.

Questo durò tre giorni. Al quarto m'accorsi che l'avevano tolta. Me ne afflissi e mi lamentai con la superiora locale. Rimase di stucco e finì con l'abbracciarmi sorridendo. - Sicché l'ha proprio vista? - Certo, risposi».

### **Margherita d'Austria**

Margherita d'Austria, figliuola di Massimiliano II e maggiore di quel mondo ch'ella lasciò sul bel fiore della sua giovinezza, scorta un giorno da un raggio di fede a conoscere vivamente, quanto di tutte le sue perle era più preziosa quella della verginità, sì lodata nell'Evangelo, l'offerse in dono a Maria: e fu il dono sì caro alla regina de' Vergini, che chinando il capo da una statua, volle così ella medesima ringraziare sensibilmente la donatrice: la quale sopraffannata in quell'atto da un'estasi di meraviglia, per eccesso di giubilo e di fervore ferendosi sopra il petto trepidante dalla parte del cuore, scrisse col sangue di questo, in forma più autentica la rinuncia ch'ella faceva di sé, le sue ricchezze, dei suoi regni e delle sue nozze ambite da più monarchi dell'universo, alla gran Madre Maria.

In seguito si ritirò in un monastero di Spagna, e quivi chiuse santamente i suoi giorni sotto il Sacro abito, più glorioso delle porpore che depose.

### **Santo Stefano d'Ungheria**

S. Stefano re di Ungheria, nella sua venerazione per la Madonna osava appena pronunciare il suo Nome; egli La chiamava Grande Dama; i suoi sudditi, armati dall'esempio del re, avevano per la Madonna una tale riverenza, che, sentendola nominare, si inchinavano sino a terra. Questo santo ottenne, senza combattere, una vittoria miracolosa per la protezione di Maria. L'imperatore di Germania Corrado, aveva inviato in Ungheria una potente armata per impadronirsi degli stati di Enrico. Mentre egli chiamava alle armi i sudditi, a difesa, ordinava anche a tutto il popolo, di innalzare le particolari preghiere alla Beata Vergine, invocando il suo soccorso e aiuto. Egli assunse il comando generale dell'esercito, si pose alla testa delle sue truppe; di giorno in giorno si aspettava l'attacco della lotta, delle ostilità. Quando più imminente sembrava la battaglia, un ambasciatore si presentò al quartiere generale di Corrado, coll'ordine di rientrare in patria tutte le truppe. Corrado, invece non aveva dato tale ordine, e rimase stupefatto quando sentì la storia dell'ambasciatore. Si comprese allora che l'aveva inviato Maria: e l'Ungheria fu salva senza goccia di sangue.

### **Maria invita al paradiso**

S. Felice di Valois, della casa reale di Francia, fondatore dei Trinitari per la redenzione degli schiavi, era in coro a mezzanotte della natività di Maria Santissima, attendendo i suoi religiosi per cantare insieme il Mattutino; questi tutti si addormentarono. Ma il coro fu pieno di angeli e in mezzo era la SS. Vergine, che intonò il Mattutino. Gli angeli lo seguirono e Felice con essi. Terminato che fu, un angelo disse a Felice: La nostra celeste Regina è venuta



questa notte in terra a cantare con te le lodi di Dio; ora ti invita a cantare con essa in eterno nel Paradiso. La visione sparì e Felice poco dopo, lasciati salutarì avvisi ai suoi frati, dolcemente spirò.

\* \* \*

Circa il 1870 a Firenze, Maria comparve a certa Elvira Nielli per tifo. La guarì istantaneamente dicendole: sono venuta in tuo aiuto perché tu appartieni alla Congregazione delle Figlie di Maria, e perché se morissi adesso, saresti dannata, non essendo in grazia di Dio. Va subito per qualche giorno in un monastero ad esaminare bene te stessa e proporre di mutar vita. E le indicò anche per nome i vizi, dai quali doveva emandarsi.

#### **Risposta d'un protestante a protestanti circa il culto dato a Maria**

Ad un Congresso cattolico tenuto in Lilla il sacerdote Tuchelf narrò alcuni episodi molto commoventi intorno alla sua conversione. Nato da famiglia protestante, parenti ed educatori l'avevano allevato nell'odio al Cattolicesimo e nell'abborrimento del culto a Maria. Ma il piccolo Tuchelf, dotato di ingegno perspicace e d'una certa indipendenza intellettuale, fanciullo ancora, leggendo attentamente il Vangelo, gli parve di trovarsi la condanna delle idee antimariane dei suoi correligionari; e corse senz'altro dai suoi parenti dicendo: «come mai? Voi disapprovate la recita dell'*Ave Maria*, e io, invece, la trovo nel Vangelo, recitata niente meno che dall'Angelo Gabriele! Non credete voi al Vangelo??». Poco dopo, a tredici anni, leggendo ancora il Vangelo di S. Luca, gli capitò sott'occhi quella frase del *Magnificat*, in cui Maria dichiara: «Tutte le genti mi chiameran beata!». Ed egli, subito rivolto ai suoi soggiunse: «Come potete sostenere che non si deve onorare Maria? Ma la Bibbia stessa, che è il fondamento e la regola della

nostra religione, ci dice che tutte le genti chiameranno beata Maria: ciò non significa che tutti dovranno venerare Maria in modo speciale? E allora, perché noi non vogliamo saperne di onorarla?». Nessuno seppe rispondergli. Ma la risposta la diede il Tuchelf medesimo, allorché sempre più colpito, col passar degli anni, dalle contraddizioni che porta con se il protestantesimo, decise di abbandonarlo e di abbracciare il Cattolicesimo.

Divenne sacerdote, e si consacrò interamente a Maria, quale cappellano della basilica di Nostra Signora della Vittoria, nella città di Lilla (Dalla rivista *Mater Dei*, genn. febr. 1929, pag. 48, Venezia, libr. Emiliana).

### La Medaglia miracolosa

Nel 1834 - a Parigi - all'Ospedale degli Invalidi - giaceva gravemente infermo un soldato. Costui con una ostinatezza insolita ed inaudita rifiutava il sacerdote, rifiutava gli estremi conforti della religione. Ed il pericolo di morte era grave. Una delle suore che l'assistono ha questa felice idea, di passare una medaglia benedetta fra le coperte dell'ammalato. Calò la notte oscura; presso quell'infermo si vegliava e si pregava Maria.

Il domani, all'alba, senza che nessuno parli, l'infermo chiede un sacerdote. Il prete accorre al suo capezzale e l'ammalato si confessa con le lacrime agli occhi, dichiarandosi felice di aver compiuto tale atto. Allora la suora - incoraggiata - gli mostra la medaglia che stava nascosta nel suo letto, ed egli la bacia riverente e commosso affermando che dovea la sua conversione, la sua salvezza alla Madonna. E volle poi che la medaglia gli venisse legata all'occhiello accanto alla croce d'onore!

Ci  
fer  
la  
rag  
far  
bru  
va  
roz  
no  
gli  
lo.  
ris  
be  
so  
re.  
lo  
di  
ver  
qu  
Ma  
le  
sio  
tut  
Ne  
zio  
in  
fon  
ghi  
ser

ATTO DI **San Gerardo Maiella** DEI GIOVANI  
A MARIA SANTISSIMA

Un giorno p. Cafaro ingiunse a Gerardo di accompagnare a Ciorani (SA) due aspiranti. Il viaggio fu lungo. A metà strada si fermarono all'osteria della Ponterola. Qui sostarono per passarvi la notte. Gerardo ordinò la cena e si adoperò per rasserenare i due ragazzi stanchi e un po' immalinconiti per il recente distacco dalla famiglia. La cena fu servita dalla figlia dell'oste, una ragazzona bruna, che vedendo la giovialità ed il brio con cui Gerardo cercava di tenere allegra la comitiva, abituata com'era a trattamenti rozzi e volgari dei soliti avventori, rimase affascinata e per tutta la notte vi pensò. La mattina dopo, mentre Gerardo saldava il conto, gli si fece accanto, gli rivelò il suo amore e il desiderio di sposarlo. Gerardo, un po' stupito, un po' divertito, le rispose con un sorriso: *"Oh! Mi dispiace, ma io ho una sposa più bella, molto più bella di te"*! Alla reazione irritata della ragazza, aggiunse: *"Mi sono sposato alla Madonna"*!, e la lasciò in asso senza continuare. Maria era il suo vero amore, la sua avvocata, il solo suo nome lo accendeva il volto di riflessi divini. Per lui Ella era una creatura di una bellezza incomparabile, a Lei derivata dalla concezione verginale, riflesso della bellezza di Dio. Tale era la purezza di questo giovane che riusciva a scoprire in ogni donna la traccia di Maria. Quando conobbe le anime consacrate, in modo particolare le carmelitane scalze di Ripacandida, si lasciava andare a espressioni ardite: *"L'unica ragione che mi tocca il cuore al vivo si è che tutte voi spose mi ricordate e rappresentate la Divina Madre"*. Nei suoi propositi scrisse: *"A Maria SS. intendo fare questa devozione: dire un'Ave Maria quando vedrò donne"*. Quanta purezza in questo cuore che va al di là delle apparenze umane e ritorna alla fonte, quando la donna uscì pura dalle mani del Creatore! La preghiera dell'Ave Maria era per lui una forma irresistibile e se ne serviva come pegno e impegno.



**ATTO DI CONSACRAZIONE DEI GIOVANI  
A MARIA SANTISSIMA**

**Vergine di Fatima,  
Madre mia tanto amata,  
oggi mi consacro  
-in modo specialissimo-  
al tuo CUORE IMMACOLATO.**

**Con questo atto solenne  
ti offro tutta la mia vita,  
il mio cuore, la mia anima,  
il mio corpo,  
specialmente questo  
periodo che sto vivendo  
della mia giovinezza.**

**GUIDAMI sulla strada  
che ci ha tracciato Gesù:  
quella dell'amore,  
della bontà, della santità.**

**AIUTAMI a fuggire  
il peccato, il male,  
l'egoismo e a respingere  
le tentazioni della violenza,  
dell'impurità e della droga.**

**TI PROMETTO di  
confessarmi spesso  
e di ricevere Gesù**

nel mio cuore  
come cibo spirituale  
di vita, di osservare  
i comandamenti di Dio,  
di camminare sulla strada  
dell'amore e della purezza,  
di recitare ogni giorno  
il Santo Rosario.

Voglio essere testimone  
di unità con un grande  
amore al Papa, al Vescovo  
ed ai miei sacerdoti.

Ti amo, Madre,  
mia dolcissima,  
e ti offro  
la mia giovinezza  
per il trionfo del tuo  
**CUORE IMMACOLATO**  
nel mondo.

## CONSACRAZIONE A MARIA

**O Immacolata,  
Regina del Cielo  
e della terra,  
Rifugio dei peccatori  
e Madre nostra  
amorosissima  
Cui Dio volle affidare  
l'intera economia  
della misericordia,**

**io, indegno peccatore,  
mi prostro ai tuoi piedi,  
supplicandoti umilmente  
di volermi accettare  
tutto e completamente  
come cosa e proprietà tua,  
e di fare ciò che ti piace  
di me e di tutte le facoltà  
della mia anima  
del mio corpo,  
di tutta la mia vita,  
morte ed eternità.**

**Disponi pure, se vuoi,  
di tutto me stesso,  
senza alcuna riserva,  
per compiere ciò  
che è stato detto di te:**



**“Ella ti schiacerà il capo”,  
come pure:  
“Tu sola hai distrutto  
tutte le eresie  
del mondo intero”,**

**affinché nelle tue mani  
immacolate  
e misericordiosissime  
io divenga uno strumento  
utile per innestare  
e incrementare  
il più fortemente possibile  
la tua gloria  
in tante anime smarrite  
e indifferenti  
e per estendere in tal modo,  
quanto più è possibile,  
il benedetto Regno del  
Santissimo Cuore di Gesù.**

**Dove tu entri, infatti,  
ottieni la grazia  
nella conversione  
e santificazione,  
perché ogni grazia scorre,  
attraverso le tue mani,  
dal Cuore dolcissimo  
di Gesù fino a noi.**

**Concedimi di lodarti,  
o Vergine Santissima.  
Dammi la forza contro i tuoi nemici**

*(di S. Massimiliano M. Kolbe)*

Finito di stampare  
luglio 1996 nella  
Tipolito "La Grafica Di Lucchio" - Rionero/Pz  
Via E. Alessandrini, 1 - Tel. 0972/721146

